Lunedì 18 Marzo 1929 - Anno VII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 2

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LII - N. 66
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. Tel. 7.

Si ricevono all' Amministrazione Via Vittorio Veneto 44

Abbonamenti: In Italia e Colonie: Anno L. 65.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 150.00 Semestre » 76.00 Trimestre » 38.00

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali

Inserzioni: PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 - Tariffe Economici in testa alla rubrica — Tassa gov.tiva 1.50 %, a tassa prev. gior. in più Pag.to anticipato

PER IL PLEBISCITO
comizi di propaganda in tutta Italia

ROMA, 17. — Oggi i candidati alla Camera Corporativa hanno cominciato ad assolvere in tutta Italia al compito loro assegnato per la preparazione alle elezioni plebiscitarie. Grande concorso di popolo e caldo fervore di consensi hanno caratterizzato le odierne riunioni che si sono ovunque svolte in ordine perfetto e tra il più schietto entusiasmo. Le adunate sono terminate con deliranti evviva ed alalà al Duce e al Fascismo.

S. E. Lessona parla
tra vivo entusiasmo ad Ancona

ANCONA, 17. — Questa mattina è qui giunto il Sottosegretario all'E. N., S. E. Lessona ricevuto da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale Vecchini, dal Console Coccurello, dal Podestà Moromes, dal gen. Gatto e dalle altre autorità e acclamato da grande folla.

Il Sottosegretario si è recato in Prefettura dove ha ricevuto le varie autorità i rappresentanti dei Sindacati provinciali e i podestà della Provincia.

Alle ore 11 si è recato al Teatro delle Muse che presentava un aspetto imponente gremito in ogni ordine di posti da una folla vibrante di entusiasmo. S. E. Lessona ha pronunziato un discorso che è stato tutto un esaltazione delle opere del Fascismo. L'oratore si è particolarmente soffermato sul problema peschereccio illustrando le grandi benemerenze del governo fascista anche in questo campo. L'on. Lessona ha terminato tra le vive entusiastiche acclamazioi con un inno alle glorie del Fascismo all'Italia e al Duce che regge e guida le sorti della Patria con mano sicura.

S. E. Mosconi
insedia il consiglio generale del Banco di Napoli

Napoli, 17. — Stamane con l'intervento di S. E. Mosconi, Ministro delle Finanze, di S. E. Castelli, dell'on. Sansanelli, delle autorità civili, militari e notabilità cittadine ha avuto luogo la cerimonia di insediamento del consiglio generale del Banco di Napoli. Il Direttore Generale del Banco di Napoli S. E. Frignani ha svolto un ampia relazione sulle funzioni e sui compiti che il Banco di Napoli, rinnovato nella sua struttura e reso più forte nella sua compagine, secondo la volontà del governo, è chiamato a svolgere per la rinascita del Mezzogiorno.

Ha preso la parola S. E. Mosconi che dopo aver rilevato come la sua presenza, voluta dal Duce, dimostri quale importanza dia il Governo a tutti i problemi che interessano l'economia dell'Italia Meridionale e come il Direttore Generale del Banco S. E. Frignani, con profonda conoscenza tecnica e larga intuizione di mezzi e di fini, abbia saputo rapidamente trasformare nell'istituto lo spirito animatore fascista, ha, nel nome amato e venerato di Vittorio Emanuele III, il Re vittorioso che nobilmente impersona le fortune della Patria, dichiarato insediato il nuovo consiglio generale del Banco di Napoli.

Da ultimo il presidente del Consiglio d'amministrazione Tosti di Valminuta ha ringraziato il Ministro ed ha rivolto il pensiero al Capo del Governo che con mano infallibile guida l'Italia verso i più alti e radiosi destini.

Nella grande sala della sede centrale del Banco ha avuto luogo infine la cerimonia inaugurale di un busto al Conte Nicola Miraglia, alla presenza del Ministro, delle autorità e della vedova dell'illustre estinto, S. E. Frignani ha pronunciato un applauditissimo discorso commemorativo.

Alle 13 alla Reggia di Capodimonte ha avuto luogo una colazione offerta da S. A. R. la Duchessa d'Aosta a S. Mosconi e alla direzione generale del Banco di Napoli. Alla colazione hanno partecipato pure S. E. Castelli e le principali autorità cittadine. Il Ministro è poi partito per Palermo.

S. E. il gen. Teruzzi
inaugura la scuola di tiri contraerei a Bari

BARI, 17. — Stamane è qui giunto S. E. il generale Teruzzi capo di S. M. della Milizia accompagnato dal Sottocapo di S. M. generale Tradit, da S. E. Ducrollalanza e dall'on. Paunzio, per assistere alla inaugurazione della seconda scuola di tiri contraerei della 13.a zona e presenziare ad alcune esercitazioni tattiche e per pronunziare il discorso di propaganda per il plebiscito.

S. E. Teruzzi, che a Barletta ha ricevuto il primo saluto della terra di Bari e che durante il percorso è stato fatto segno a manifestazioni di omaggio da parte di fascisti associazioni e entusiastiche masse di popolo è stato ricevuto alla stazione di Bari dove rendevano gli onori reparti della Milizia e rappresentanze delle organizzazioni giovanili dalle LL. EE. il Prefetto Albini e il generale Piola Caselli comandante il Corpo di Armata, dal generale Vernè comandante la 30.a zona della M. V. S. N. dal segretario Federale Daddabbo e da una enorme folla plaudente.

Dopo una breve visita al circolo del Littorio l'illustre ospite si è recato alla inaugurazione della scuola di tiro dove il generale Vernè ha portato il fervido saluto delle camicie nere.

E' seguita l'offerta da parte di un comitato di Dame della città del gagliardetto alla Milizia antiaerea. S. E. l'Arcivescovo Curi ha benedetto il gagliardetto pronunziando un elevato discorso seguito da brevi parole da parte della madrina. S. E. Teruzzi nel consegnare all'alfiere il gagliardetto si è così espresso:

Camicie nere! vi consegno questo gagliardetto benedetto dalla religione di Cristo, che è la religione dei nostri padri; ve lo consegno in nome del Re, della Patria e della Rivoluzione Fascista. Esso porta scritto tre parole; non dovete dimenticarle mai: dovere fedeltà e sacrificio.

Si sono svolte poi con brillanti risultati le esercitazioni di tiro.

Un discorso del sottosegretario
alle corporazioni a Milano

MILANO, 17. — Il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai accompagnato dal suo segretario particolare barone Valignani è giunto questa mane a Milano ricevuto dalle autorità cittadine. Egli si è recato a presenziare il Comizio elettorale svoltosi al Teatro Lirico. Il teatro fin dalle ore 10 si è andato affollando in tutti i suoi ordini di posti.

Sul palcoscenico addobbato di festoni e bandiere hanno preso posto tutte le autorità cittadine tra le quali il Prefetto, il Podestà, il gr. uff. Arna di Mussolini, il Vice Segretario del Partito on. Starace, senatori, candidati politici, e autorità.

Quando S.E. Bottai è apparso sul palcoscenico il pubblico gli ha espresso una calorosa e prolungata ovazione. Hanno parlato i candidati avvocati Redenti e Verza esaltando le opere del regime.

L'on. Bottai, quindi, ha illustrato tutta la nuova organizzazione corporativa, cui la nuova Camera viene ad essere il coronamento. Alla fine del discorso grandiose ovazioni hanno salutato l'oratore.

Un invito della Giunta diocesana di Ancona

ANCONA, 17. — La giunta diocesana di Ancona comunica il seguente ordine del giorno. La giunta diocesana di Ancona uniformandosi ai voti della giunta centrale dell'azione cattolica delibera di invitare tutti gli elettori cattolici a partecipare alle elezioni del 24 marzo votando la lista del governo nazionale che ha saputo realizzare il sogno secolare dell'armonia fra Stato e Chiesa in Italia.

Dopo l'accordo del Laterano
Il cardinale Gasparri
offre una colazione al Corpo Diplomatico

Roma 17. — Oggi alle 13 nella sala dei Paramenti in Vaticano il Cardinale Segretario di Stato S. E. Gasparri ha offerto una colazione di 61 coperti al Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede. Prima di iniziare la colazione il Cardinale che sedeva al centro della tavola, avendo alla destra l'ambasciatore del Brasile e alla sinistra l'Ambasciatore di Germania, ha benedetto le mense, quindi ha pronunciato brevi parole spiegando lo scopo della riunione che era quello di esprimere agli augusti ospiti l'Augusto compiacimento del Pontefice per l'atto di omaggio e di felicitazione compiuto dal Corpo Diplomatico nell'udienza ad esso accordata dopo la firma del Trattato del Laterano. Il Cardinale ha poi rivolto agli ospiti parole di saluto a nome del Pontefice facendo voti per una sempre maggiore concordia tra la Santa Sede e le Nazioni.

Allo spumante il decano del Corpo diplomatico S. E. Do Azeredo, ambasciatore del Brasile, ha letto un brindisi col quale ha ringraziato il Cardinale pel pensiero gentile di aver invitato il Corpo Diplomatico ad un banchetto per l'importanza rappresentativa dell'adunanza per l'ambiente e per la grandezza storica dell'avvenimento cui si ricollega che non trova riscontro da molti anni nel Palazzo Apostolico. Plaudendo ai voti di sempre maggior concordia fra la Santa Sede e le Nazioni, espressi dal Cardinale, l'Ambasciatore ha alzato il calice in onore di Pio XI al cui pontificato ha augurato nuove feconde iniziative, prosperi successi e gloria imperitura.

A nome del Pontefice l'Ambasciatore ha voluto associare quello del suo fedele piccolo e saggio Ministro. Il Cardinale Gasparri ha risposto con brevi parole ringraziando e formulando sinceri voti di benessere e di prosperità per tutti gli ospiti e per tutte le nazioni da essi rappresentate.

Per le popolazioni rurali
Una importante disposizione

Roma 17. — Nella pratica applicazione della disposizione del regolamento sull'igiene del lavoro, che fissa in metri 50 la distanza minima obbligatoria delle concimaie dai fabbricati rurali, si erano rilevate alcune difficoltà. Il ministro dell'economia nazionale, on. Martelli, in accoglimento del voto formulatogli dal comitato permanente del grano e da numerosi agricoltori, e in relazione alla legge che rende obbligatorie le concimaie, avvalendosi della facoltà concessagli dallo stesso regolamento sull'igiene e del lavoro, ha provveduto con proprio decreto a ridurre a metri dieci l'anzidetta distanza delle concimaie dai fabbricati rurali nei casi in cui le stalle formino un sol corpo con le case di abitazione od abbiano capacità non superiore a 20 capi grossi di bestiame.

Inondazioni e danni in Bulgaria

Sofia 17. — Lo scioglimento rapido delle nevi ha provocato inondazioni in parecchie località. Le acque della Maritza hanno invaso la notte scorsa i quartieri bassi di Plodviv e di Patar P-sargik, seminando il panico tra le popolazioni. Si segnala il crollo di parecchie case.

Mille e duecento case incendiate

TOKIO, 17. — **Stamane è scoppiato un formidabile incendio che dura tuttavia a Isika. Sono stati fatti partire per questa località alcuni reparti di truppa per coadiuvare l'opera di spegnimento. Finora andarono distrutte 1200 case. Vi è qualche ferito.**

(Radio Stefani).

Moltissimi morti e 200 feriti in un disastro ferroviario

TOKIO, 17. — Giunge notizia di un terribile disastro avvenuto nelle vicinanze di Sanjo. Il primo dispaccio parla di un deviamento del treno espresso per cui quattro vetture si sono capovolte. Vi sarebbero moltissimi morti ed oltre duecento feriti.

(Radio Stefani).

Il convegno dei rappresentanti della pastorizia dell'alta Italia a Verona

Verona, 17. — Per la prima volta e per merito del sindacalismo fascista i rappresentanti della pastorizia dell'alta Italia si sono riuniti stamane a convegno sotto la presidenza dell'on. Razza. Erano presenti il Prefetto Lops il Podestà comm. Vignola, il cap. Mutto segretario federale il conte Cartolari presidente della federazione degli agricoltori e altre personalità della tecnica agraria. Il Prefetto ha porto un caloroso saluto agli intervenuti a nome del governo assicurando l'appoggio del regime.

Dopo brevi parole del prof. Deciolis direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura l'on. Razza con vibrante e convincente parola ha messo in rilievo l'importanza dell'industria pastorizia.

Sono poi iniziati i lavori del convegno continuati nel pomeriggio con le importanti relazioni del gr. uff. Borghesi, sulle organizzazioni economiche per lo sviluppo dell'industria pastorizia, del prof. Sachini sul contributo delle maestranze nella economia zootecnica, dell'agronomo Colombini del prof. Stazzu della scuola veterinaria di Milano e del comm. Siniscalchi. E' stato quindi istituito ufficialmente il sindacato interprovinciale fascista pastori e maestranze zootecniche dell'Italia sett. comprendente 42 provincie ed approvato il relativo statuto

Inondazioni sempre più minacciose

NEW YORK, 17. — Altri motoscafi oltre i due già segnalati sono entrati in azione per salvare gli abitanti delle tre città dell'Alabama che corrono grave pericolo di essere inghiottite dalle acque. Queste diventano sempre più alte ed invadono tutta la pianura dell'Alabama seminando la rovina e strappando perfino le case dal suolo che vanno poi alla deriva. Il Missisipi ingrossa di ora in ora minacciando pure gli abitanti degli altri stati. Anche le città di Flomenton e di Brewton sono già isolate dalle acque ed i loro abitanti hanno lanciato appelli di soccorso.

Minacciata seriamente dalla inondazione è pure Carivilla che si trova a sud di Elba i cui abitanti, circa 500 anime, hanno già abbandonato le loro case e si trovano senza tetto. Del resto questa è la sorte di migliaia e migliaia di abitanti dell'Alabama. Anche una parte del territorio della Florida comincia a risentire i danni dell'inondazione.

Le autorità continuano ad organizzare febbrilmente i soccorsi utilizzando tutti i mezzi che hanno a disposizione. *(Radio St.)*

Le stranezze antialcooliche delle leggi americane

NEW YORK, 17. — La legge Jones, mentre fa andare in prigione parecchia gente e non lascia arricchire più il cospicuo numero dei contrabbandieri, minaccia di creare dei grattacapi anche alle autorità che vollero e l'applicano ed in modo inflessibile. Un gruppo considerevole di avvocati è insorto decisamente contro la legge in parola, sostenendo che essa è anticostituzionale, giacchè eguaglia il reato della vendita di un bicchiere di vino a quello dell'omicidio. Questi avvocati, tra i quali figurano i più giovani e valenti, si propongono di assistere con tutte le forze coloro che saranno minacciati di cinque anni di galera oltre la multa di parecchie migliaia di dollari per avere ingerito un bicchiere di liquore. L'agitazione intanto si allarga, poichè si intende di costituire altresì un comitato di personalità cogli stessi obbiettivi propugnati dagli avvocati. Tutte le autorità finora non si sono lasciate fuorviare dal loro compito di acciuffare, cioè, chiunque abbia nascosto nello stomaco un aperitivo, ma non tanto da non lasciarne sfuggire, coll'alito, l'odore. Tra gli arresti di questi giorni sono personalità della politica e della finanza e perfino dei proprietari di transatlantici. Costoro, se il comitato di cui sopra, non li aiuterà, non ce la caveranno a buon mercato, essendo accusati di aver fatto parte del così detto sindacato del rhum, una delle maggiori organizzazioni clandestine che operasse negli Stati Uniti.

(Radio Stefani).

Idroplani in soccorso delle popolazioni dell'Alabama

NUOVA ORLEANS, 17. — A proposito delle disastrose inondazioni nelle pianure dell'Alabama e dei soccorsi che vengono organizzati dalle autorità per venire in aiuto delle infelici popolazioni rimaste senza tetto e che sono minacciate nella vita, si afferma che le capitanerie dei porti lungo la Baja di Mobile hanno ricevuto l'ordine di inviare con ogni sollecitudine non solo nell'Alabama, ma pure nella Georgia tutto il personale disponibile per l'assistenza, nonchè il maggior quantitativo di viveri e di indumenti. Dall'areodromo di Pensacola sono partiti parecchi idrovolanti per sorvolare sulle cittadine isolate e inondate di Fromaton e di Brenwoen. Essi sono carichi di viveri ed altri materiali che getteranno agli abitanti, la cui situazione resta ancora nelle più precarie condizioni. Altri areoplani sono diretti sui luoghi del disastro, verso i quali il governo invia pure forti contingenti di truppe. Intanto le acque si impadroniscono sempre più della pianura del Missisipi. *(Radio Stefani).*

L'organizzazione dei falsari russi si va allargando

BERLINO, 17. — La perquisizione operata in una casa russa di Fabbrity da parte della polizia ha dato motivo di procedere all'arresto del proprietario di essa e di altri quattro eminenti russi. Il valore del materiale sequestrato verrebbe a dare oggi un nuovo indirizzo alle indagini dell'autorità nei confronti di Wladimiro Orloff e di Michele Sumarakoff, arrestati per le note falsificazioni di documenti destinati a gettare cattiva luce su personalità americane, e per il tentativo di vendere apocrife. I cinque arrestati, tra i quali sono l'ex funzionario del servizio civile russo, Alessandro Gumaski e il colonnello Neidorf, già appartenente all'esercito imperiale, farebbero parte di una organizzazione di falsificatori della quale era capo Lorloff. Gli arrestati sommano a tutt'oggi ad una decina, ma non sembra che la serie sia ultimata, ammenochè le persone sospette non riescano a fuggire. Benchè la polizia mantenga il più riservato silenzio, si apprende tuttavia che durante l'ultima settimana Lorlaff e Gumaski sono stati sottoposti a diversi interrogatori, in seguito ai quali, e dopo un accurato esame di tutti gli elementi in loro possesso, le autorità hanno potuto procedere all'arresto di numerosi membri dell'organizzazione Lorlorf. Fra questi primeggia il Gumanski che sembra abbia avuto la parte più importante della fosca faccenda. Il suo nome era stato ripetutamente fatto fin dall'inizio delle indagini, come uno dei capi della combriccola dei falsari. Nei riguardi del colonnello Neidoff la polizia ha accertato una attiva carriera. Egli, dopo avere servito nell'esercito bianco agli ordini di Wrangel, si era dedicato allo spionaggio, e appunto per essere sospettato al servizio dell'Inghilterra venne espulso nel 1923 dalla Turchia. *(Radio Stefani).*

Severe sanzioni in Spagna contro gli studenti che hanno scioperato

Madrid 17. — All'uscita dal consiglio dei ministri riunitosi sotto la sua presidenza il generale Primo De Rivera ha fatto alcune dichiarazioni sui disordini studenteschi. Egli ha detto che il consiglio ha deciso che i ministri dell'istruzione, dei LL. PP. e dell'economia nazionale si riuniscano oggi per stabilire di comune accordo le sanzioni che dovranno essere applicate in tutte le università e in tutte le scuole di ingegneria sia ai professori che agli studenti ed allievi, che abbiano meritato di essere colpiti. In seguito a tale riunione sarà preparato un decreto che oggi stesso se potrà essere terminato, sarà sottoposto alla firma del Re. Il generale ha aggiunto, per quanto concerne i disordini sulle pubbliche vie, il ministro dell'interno adotterà le misure che riterrà necessarie per reprimerle. Tutti gli studenti che saranno maggiormente compromessi saranno in filatti arrestati che dovranno scontare in prigioni provinciali lontane dalle loro residenze. I decani delle facoltà o i professori che non hanno saputo mantenere la disciplina saranno puniti. E inoltre le università e le grandi scuole nelle quali si sono manifestati dei moti rimarranno chiuse per molto tempo. Per quanto concerne gli studenti e gli allievi di età tra i 16 e 18 anni non saranno applicate le loro sanzioni suddette però i loro genitori non sfuggiranno alle responsabilità nelle quali possono essere incorsi e saranno inflitte loro forti ammende che serviranno per compensare i danni commessi dei dimostranti. Terminando il marchese Primo De Rivera ha tenuto a mettere in rilievo il contegno corretto mantenuto dagli studenti dell'università di Valenza, Barcellona e Saragozza e specialmente da quest'ultima dove nemmeno uno studente ha abbandonato le lezioni.

NEL MESSICO
I ribelli continuano a battere in ritirata

Messico, 18. — Distaccamenti di cavalleria dell'esercito federale hanno raggiunto iersera San Pedro, presso Torreon. In seguito all'avvicinarsi delle truppe federali a quest'ultima città i ribelli ne hanno già iniziato lo sgombero. Il presidente Pontes Gill ha ordinato nello stato di Vera Cruz la liberazione di tutti i ribelli al disotto del grado di tenente colonnello.

Il generale Calles comunica che continua secondo le direttive prestabilite la marcia avvolgente delle truppe federali contro Torreon.

La Roccaforte dei ribelli sarà investita contemporaneamente da 5 parti. Nella giornata di oggi hanno avuto luogo numerose scaramuccie tra truppe federali e rivoltosi, durante le quali 20 soldati governativi sono rimasti uccisi.

Venti milioni di lavoratori
assicurati dal Regime contro la tubercolosi

La legge sull'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi — che il Governo fascista ha promulgato per primo in tutto il mondo — segna una data gloriosa nella storia delle providenze sociali e realizza in pieno quello che fino ad ieri pareva un sogno di scienziati e di utopisti, mettendo l'Italia all'avanguardia di tutte le Nazioni civili in tema di lotta antitubercolare.

L'assicurazione — che è obbligatoria — provvede al ricovero in speciali luoghi di cura di tutti i lavoratori ammalati e delle persone della loro famiglia e stabilisce il diritto, in casi di ricovero, di una indennità giornaliera agli assicurati che abbiano a carico persone di famiglia.

Con i mezzi offerti dalla legge potranno essere messi a disposizione degli assicurati — le persone di ambo i sessi che paghino la quota della assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia — 18 mila posti in sanatori, il che equivale — calcolando una media di degenza di 115 giorni per ammalato — a una possibilità di ricovero annuo in sanatori di 58 mila ammalati.

Inoltre la legge si prefigge la creazione di post-sanatori, cioè di colonie lavorative dove gli ammalati dimessi dai sanatori potranno, sotto la vigilanza medica, riprendere gradatamente la loro funzione sociale e così riprendere la vita normale.

La quota annuale degli assicurati è di circa 35 lire: i benefici della legge si estendono a 20 milioni di lavoratori, che avranno diritto — ove ce ne sia bisogno — ad essere curati e ricoverati.

La tubercolosi nel quinquennio 1921-1925 fece in Italia circa 300 mila vittime.

La conclusione di importanti trattative tra Grecia e Jugoslavia
La firma di sei protocolli

Ginevra 17. — Stamane alle ore 11 ha avuto luogo in una sala dell'Hotel de Belgues la firma di sei protocolli a conclusione delle trattative da lungo tempo in corso tra la Grecia e la Jugoslavia. I firmatari sono stati per la Grecia il Ministro degli Esteri Carapanos e per la Jugoslavia il Ministro degli Esteri ad interim Kumanudi.

Hanno assistito all'atto della firma i collaboratori dei due ministri oltre a parecchi funzionari del segretario della S. D. N. e numerosi rappresentanti della stampa.

Alla firma della cerimonia le due delegazioni hanno pubblicato il seguente comunicato ufficiale. I negoziati condotti tra la Repubblica Ellenica e il Regno S. H. S. hanno conseguito un pieno accordo. Oggi sono stati firmati a Ginevra dai Ministri degli Esteri dei due paesi vicini sei protocolli e cioè un protocollo concernente i servizi ferroviari, un protocollo concernente il servizio di porto nella zona libera S. H. S., un protocollo concernente il servizio doganale, un protocollo concernente il servizio veterinario nella zona libera S. H. S., un protocollo concernente il servizio delle poste e telegrafi e telefoni, un protocollo finali.

Tali protocolli entreranno in vigore trenta giorni dopo la firma. Essi hanno per base la convenzione greca-S.H.S. del 1923 e regolano tutte le questioni rimaste sospese nei riguardi delle quali esistevano divergenze di vedute tra Belgrado ed Atene. La zona libera S.H.S. a Salonicco concerne la parte finanziaria della linea Salonicco-Ghevell. Le conferenze impegnate e continuate negli ultimi giorni tra le due delegazioni a Ginevra hanno messo finalmente termine a tutte le divergenze e ai dissensi manifestatisi in questi ultimi anni tra i due paesi.

Gli accordi firmati regolano in modo definitivo e con reciproca soddisfazione delle due parti tutti i punti che hanno fatto oggetto di discussione. Dopo il felice esito di questi negoziati il governo S.H.S. ha pregato S. E. Carapanos, prima di rientrare ad Atene di recarsi nella capitale jugoslava dove sarà ospite del Governo Reale.

Tale visita sottolinea la cordialità dei rapporti fra i due paesi vicini che sono così strettamente uniti nel passato.

TOLMEZZO

Importante Assemblea dei Commercianti Carnici

Questa mattina, alle ore 9.30 precise, ha avuto luogo l'assemblea dei commercianti iscritti alla circoscrizione mandamentale di Tolmezzo indetta, dalla locale sezione corporativa dei Commercianti.

L'adunata è stata numerosa per l'intervento della totalità dei commercianti locali e dei paesi limitrofi rappresentati in buon numero.

Alla riunione era intervenuto il rag. Manfrin, segretario della Federazione Provinciale di Tolmezzo, cav. De Marchi, il Fiduciario di Zona rag. Colledan, il Segretario politico di Tolmezzo avv. cav. G. B. Quaglia ed altre rappresentanze.

Primo a parlare è il Podestà del Comune cav. Lino De Marchi il quale si congratula coi numerosi intervenuti, beneauspicando ai problemi da risolvere nell'interesse della categoria e porgendo un deferente saluto al rappresentante della Federazione Provinciale che tante benemerenze ha acquisito nel campo sindacalista della zona.

Dopo di lui il sig. Vittorio Molinari, fiduciario di zona per la categoria dei commercianti, legge una elaborata relazione dalla quale si rileva il lavoro compiuto e quello da compiervi nell'interesse della categoria da lui rappresentata. Sarebbe lieto di essere oratore per illustrare con la frase voluta i meriti della Federazione Provinciale e del Regime nel campo del commercio italiano.

Non potendolo fare, cede la parola all'egregio rag. Manfrin il quale avrà modo di illustrare l'opera svolta non solo in Carnia ma in tutta la Provincia del Friuli secondo le direttive volute dal Regime Fascista.

Il rag. Manfrin con parola facile semplice ed espressiva ringrazia prima di tutto i convenuti, plaude alle parole di entusiasmo del Podestà, loda l'opera svolta dalla locale Sezione Commercianti ed inizia il suo dire affermando che l'impressione avuto appena arrivato a Tolmezzo è stata di grande soddisfazione nel leggere sul volto dei presenti l'adesione completa ed assoluta della Sezione alle direttive della Federazione Prov. che in ultima analisi sono le direttive della Federazione Centrale, interprete del sentimento della volontà del Duce che vuole di tutte le forze fare una forza sola che deve servire per elevare la Patria, l'Italia, al livello delle più potenti nazioni del mondo.

Il rag. Manfrin dopo essersi intrattenuto brevemente su questioni d'indole locale, passa all'argomento di attualità: le elezioni politiche.

Riafferma il principio di solidarietà, di spontaneità, di consenso di tutta la classe commerciale poichè il Fascismo ha dato prove di tutelare in tutto e per tutto gli interessi della categoria, non disgiungendoli dall'interesse generale della nazione che sono gli interessi anche dei singoli. Ha illustrato il sistema riformativo delle prossime elezioni, facendo rilevare l'importanza morale e materiale nei confronti dei sistemi oltre passati e superati. Ha quindi con una parola profondamente persuasiva, raccomandato ai commercianti carnici di aderire «toto corde» al plebiscito che la nazione darà indubbiamente alla lista dei candidati proposti al Consiglio Nazionale per il supremo bene ed interesse della Nazione.

Dopo di lui ha parlato il sig. Vittorio Molinari il quale propone la discussione di alcuni argomenti che interessano in modo particolare i commercianti carnici.

Il sig. Arrigoni Francesco non è dello stesso parere poichè ritiene che il momento relativamente breve non sia opportuno per lo studio di un problema che ha bisogno di essere vagliato e lungamente ponderato; propone di convocare in proposito i fiduciari di zona nell'imediato aprile.

Il fiduciario di zona, rag. Colledani accetta la proposta dell'Arrigoni e stabilisce di convocare nella prima settimana di aprile i fiduciari comunai per lo studio di un piano da svolgersi con l'intervento dell'autorità provinciale. La proposta è accolta ed approvata ad unanimità.

LO STATO DELLE CAMPAGNE

ZONA DI TARVISIO

(C. Se.). La maggior parte dei seminati non ebbe a subire dei danni notevoli per aver goduto dell'effetto benefico della neve caduta prima dei forti geli avutisi nell'inverno.

Le varietà rustiche dei fruttiferi, in special modo i meli da sidro, resistettero egregiamente.

Lo stato generale delle campagne è soddisfacente.

ZONA DI TOLMEZZO

(C. Sa.). La coltivazione del frumento, scarsamente rappresentata in questa zona montana, non ha subito danni apprezzabili.

Il gelso, il melo, il pero ed il susino, pur avendo dovuto sottostare a temperature minime molto basse (anche 18-20 gradi sotto zero) nel complesso hanno resistito bene non essendosi verificati notevoli e frequenti sbalzi nell'escursione tecnica. Si son verificati danni e talora la morte in piante come il kaki ed il fico, non adatte alla regione. Altrettanto dicasi per qualche vite, la cui coltivazione è limitata, com'è noto, a qualche località della Carnia bassa e non riveste peculiare importanza. Nei giardini si è verificata la morte di qualche rosaio. E' segnalata la perdita di un numero alquanto elevato di famiglie di api.

Estrazione Lotto 16 marzo 1929

VENEZIA	84	72	70	19	[illegible]
BARI	27	35	40	38	78
FIRENZE	56	1	40	75	25
MILANO	8	12	77	9	50
NAPOLI	71	61	70	43	78
PALERMO	74	39	64	[illegible]	40
ROMA	25	[illegible]	60	89	44
TORINO	60	[illegible]	21	60	33

S. E. IL PREFETTO gr. uff. MOTTA
con un poderoso discorso apre la campagna elettorale
Fatti e non parole: le opere del Regime in Friuli

Per la prima volta gli elettori trovano un terreno saldo — quello delle opere — per pronunciare il loro «SI», ed il «SI» materiato di fede e di certezza delle popolazioni friulane dirà al Duce quanto sia la loro devozione al Regime ed il loro amore alla Patria.

E' toccato a S. E. il Prefetto gr. uff. Motta, l'onore di aprire, in nome del Governo Nazionale, la campagna elettorale in Friuli. Migliore interprete, nè più efficace, nè più gradito, potevano i friulani desiderare, che l'Illustre Uomo, il quale regge da parecchi mesi le sorti della Provincia, a questa ha sempre dedicato costantemente ogni propria attività con amore illuminato e costante.

Quel legame di viva simpatia che unisce S. E. Motta a quanti seguono la sua opera equilibrata ed equanime, giusta ed energica, ha contribuito a rendere l'imponente manifestazione, seguita sabato nel pomeriggio, una riunione quanto mai affiatata, nulla scemando per questo alla sua austerità solenne. Gregari e gerarchi, autorità e cittadini, hanno ascoltato con la più profonda attenzione e con manifesti segni di consenso, la parola franca, sincera del Prefetto, parola sopratutto cordiale, di quella cordialità che inspira fiducia e guadagna all'idea più che non le concioni di oratori magniloquenti.

Gli applausi che hanno salutato lo ingresso nel salone dell'Illustre Uomo, e l'ovazione imponente e prolungata con cui fu coronato il poderoso discorso che nella sobrietà elegante della forma, era intonato al momento, hanno avuto anche questo significato, ed hanno espresso la viva soddisfazione dei cittadini che si preparano con sicura coscienza al plebiscito nazionale.

L'aspetto della sala

La cronaca della memorabile riunione non è facile nè breve. A voler elencare tutte le autorità e personalità presenti non basterebbe una pagina di giornale, poichè il salone era gremitissimo. Autorità e rappresentanze hanno cominciato ad affluirvi poco dopo le 15, ricevute dal cav. uff. dott. Castellani, dal rag. cav. Collo, segretario particolare di S. E. il Prefetto, dal dott. Jarabech, dal dott. De Luca, dal dott. Vertovich, tutti funzionari di Prefettura.

A questi si erano poi uniti altri funzionari comunali.

Le più alte autorità, tra cui S. E. il Prefetto, vengono ricevute dal Podestà on. co. Gino di Caporiacco e dal Vice Podestà co. de Puppi nell'ex gabinetto del sindaco che è allo stesso piano del salone.

Lungo le gradinate prestavano servizio d'onore vigili e pompieri in alta tenuta.

A cura della autorità comunale, il salone era stato severamente addobbato, e sul tavolo, davanti alla poltrona per il Prefetto, era stato posto un magnifico mazzo di fiori.

In fondo al salone spiccava, sulle grandi vetrate, il simbolo del Littorio. Un alfiere portava il lavaro della Federazione Provinciale Fascista.

Ai lati della poltrona, e un po' più indietro, di fronte al maestoso portale d'ingresso, vi erano altre poltrone per le più alte autorità e per i candidati, mentre sulle poltroncine allineate a decine di file davanti il tavolo, prendevano posto gli invitati. Dietro alle file delle poltroncine la folla compatta di cittadini. Quante persone poteva contenere il salone, tante vi si erano stipate; tanto che poco prima delle 16 vedemmo formarsi coda anche sul ripiano della gradinata monumentale.

Qualche nome

Come dicemmo sopra, colonne e colonne del giornale non sarebbero sufficienti per elencare le personalità presenti: tutti i Podestà, i Segretari politici della Provincia, i Segretari comunali, i presidente delle istituzioni varie.

Di Udine, e nelle prime file, vediamo: il generale Goggia comandante la Divisione militare, generali Caffo, Andreani, De Seigneux; colonn. Nasci dell'8.o Alpini; colonn. Peretti; ten. colonnello Scribani Rossi di Cerreto, comandante la Divisione Militare dei RR. CC.; Console Morgantini comandante la 63.a Legione Tagliamento; console cav. Alberto Iluzzi comandante la 55.a Legione Alpina; cav. uff. dott. Zingale Capo di Gabinetto di S. E. il Prefetto; colonn. cav. uff. Mombellardo presidente degli «Azzurri»; comm. avv. Bertacioli presidente della Cassa di Risparmio; dott. Rizzi commendatore dell'Ordine Mauriziano R. Intendente di Finanza; dott. cav. Raffaele Pagani; cav. uff. Zozzoli, presidente del Tribunale; cav. uff. dottor Guidorizzi, Procuratore del Re; comm. co. Giuliano di Caporiacco, segretario generale della Provincia; comm. ing. Cantarutti, ingegnere capo della Provincia; comm. avv. Brosadola, presidente della Giunta Diocesana; cav. don. Venturini, cerimoniere di S. E. l'Arrivescovo; Luigi Bonanni, segretario particolare del Podestà; Ispettore scolastico cav. Toneatto; Direttore Provinciale delle Poste; ingegnere capo del Genio Civile; Vice Questore cav. Butti; ing. Capuis delle Ferrovie; cav. dott. Giaccone del Consiglio dell'Economia; comm. Arturo Malignani cavaliere al merito del lavoro; cav. Giusto Verder; ing. Zagnoni; ing. cav. uff. Paldi; comm. Gardi; dott. cav. Cargnelli; gr. uff. dott. Domenico Rubini presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura; prof. cav. Marchettano direttore centrale della stessa; dr. Dorta; dr. Murotori; dr. Margreth; dr. Giacomelli pres. della Federazione Agricola Friulana; cav. prof. bar. Enrico Morpurgo vice presidente dell'Istituto Fascista di Cultura; comm. Fabris presidente della Tramvie del Friuli; co. cav. Alessandro del Torso; co. de Brandis; dott. Cibischino; dott. Fantini; rag. Cioffi della Federazione Fascista; ing. cav. Someda; console cav. uff. ing. Leskovic; comm. prof. Berghinz; capostazione De Marco; Vitali, segretario generale dei Sindacati; cav. Camurri o Tempestini pure dei Sindacati; ing. cav. Monti e cav. Casoli dei Combattenti; co. Deciani; sig. Giuseppe Chiesa presidente della Società Operaia; Aristide Sarti; rag. Migliorini; cav. Alciati; cav. Morelli de Rossi; dott. Marcovich vice presidente del Dopolavoro; dott. cav. Asquini; Vuga; cav. Brolli presidente della Federazione Commercianti; prof. Bortolotti preside del R. Istituto Tecnico; prof. Fabbri preside del Liceo Scientifico; dott. De Beden consigliere di Prefettura; avv. Tavasani presidente della Congregazione di Carità; sig. Tomassini segretario ferrovieri fascisti; prof. De Giampaolis grande invalido di guerra; ing. cav. uff. Facchini; dott. Cigalina; co. comm. Valentinis; ing. Cantoni; dott. cav. Coceancig; cav. Villoresi; prof. Del Piero; avv. Centazzo giudice conciliatore; co. Berretta; colonn. Scalettaris; cav. avv. Pampanini presidente del Tribunale di Tolmezzo. E poi ancora: colonn. Fantini dell'11.o Artiglieria; cav. Ugo Degani presidente della Sezione Combattenti di Udine; ten. colonn. dott. Primo Zanuttini direttore dell'Ospedale Militare; colonn. cav. Squadrani della R. Guardia di Finanza; console cav. Felici comandante la Legione forestale; ten. col. cav. Albana del 2.o Fanteria; avv. Margarita presidente della Associazione Mutilati; prof. comm. Papinio Pennato direttore dell'Ospedale Civile; cav. don Cossettini parroco di San Nicolò; rag. cav. Padoa della R. Prefettura; cav. Giuseppe Conti presidente della Veterani e Reduci; cav. uff. dott. Virginio Doretti; comm. Giuseppe Biasutti; dott. cav. Pitotti; ing. Pedola... e altri altri ancora.

L'orazione di S.E. il Prefetto
Rievocare e meditare l'opera compiuta dal Regime

Quando S. E. il Prefetto gr. uff. Motta fa il suo ingresso nella sala, tutta la folla delle autorità scatta in piedi e prorompe nell'applauso più caloroso all'indirizzo del Capo della Provincia, che commosso saluta romanamente.

Accompagnano l'Illustre uomo S. E. il gen. Liuzzi comandante del Corpo di Armata, S. E. il senatore Spezzotti, on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco Podestà di Udine, co. Raimondo de Puppi Vice Podestà; mons. Quargnassi Vicario Generale in rappresentanza di S. E. lo Arcivescovo; senatore on. Rota; co. Cattaneo Segretario federale; signora Pischiutta segretaria dei Fasci Femminili; comm. Bianco commissario per la Amm. Provinciale; comm. Bodini R. Questore, e i candidati comm. prof. Alberto Asquini e cav. Fancello.

L'on Piero Pisenti, impossibilitato, per indisposizione, a partecipare alla riunione, aveva inviato a S. E. il Prefetto una lettera di adesione.

S. E. il Prefetto accenna a parlare, e nella sala si fa un silenzio religioso.

S. E. il gr. uff. Motta così dice:

Eccellenze, Signori,

S. E. il Capo del Governo ha voluto che in questa vigilia di elezioni plebiscitarie Autorità, Gerarchie e cittadini si adunassero nei capoluoghi di Provincia per rievocare e meditare sull'opera compiuta in questo primo settennio di Regime Fascista.

Ricordare e meditare perchè nessuna luce ci può venire dalla critica o dalla esperienza altrui dato che il Fascismo non è un movimento di deviazione di sviluppo di preesistenti concezioni, anche se in una prima, necessaria fase, ha potuto apparire come una trasformazione di istituti creati da ideologie ormai in piena e fatale decadenza. Il presupposto dello Stato liberale che si considera estraneo alle grandi competizioni delle classi sociali e limita l'opera sua a semplici atti di polizia, non poteva essere accolto dallo Stato Fascista per il quale tutto ciò che travaglia la vita nazionale fa parte della sua essenza ed investe la sua funzione.

Dal riconoscimento di questa realtà il Fascismo — che più che teoria è metodo — doveva necessariamente trarre la conseguenza che le forze contrastanti dovessero essere disciplinate, non per impedire alle energie diverse di manifestarsi e di muoversi, ma per evitare che gli egoismi di gruppi e di classi potessero prevalere sugli interessi della Nazione.

La sostanza rivoluzionaria del Fascismo è appunto in questa affermazione che considera i vari fattori politici economici e sociali come coefficienti di una stessa ragione di sviluppo e di potenza. Tali elementi si riassumono però solo nello Stato, che al di sopra delle classi, delle categorie, dei gruppi diventa il supremo organo moderatore, che realizza nella sua essenza l'unità degli sforzi e nel quale si concretano tutte le necessità spirituali, giuridiche economiche della vita Nazionale.

L'Italia nel 1922

Noi tutti ricordiamo in quali dolorose condizioni era l'Italia nell'ottobre del 1922.

Annullata ogni autorità dello Stato — la vita politica ridotta a una miserevole competizione di gruppi personali discordi e senza idealità — la vita economica della Nazione alla mercè di facinorosi di vario colore — sotto l'incubo continuo di disordini e di agitazioni (nel solo anno 1922: 600 scioperi, mezzo milione di scioperanti, sette milioni di giornate di lavoro perdute) — il bilancio dello Stato gravato di un passivo che sembrava incolmabile — la moneta soggetta a continui e paurosi sbalzi — l'agricoltura negletta — i servizi pubblici invecchiati e disorganizzati — l'Esercito che aveva vinto volutamente dimenticato — la Vittoria mutilata — gli Italiani — salvo pochi audaci guidati da un Uomo che pareva riassumere in sè tutte le superstiti virtù della stirpe — sfiduciati e disorientati.

Sembra un sogno pauroso ed è stata una triste realtà che noi tutti abbiamo vissuto.

Sei anni e mezzo di Governo Fascista: le nebbie si diradano; il quadro della vita Italiana si rinnova e si illumina; la speranza germoglia e fiorisce negli animi, diviene certezza.

La rivoluzione Fascista rovesciando i vecchi ordinamenti politici non ha solo trasformato e vivificato lo Stato nella sua nuova struttura, ma ha anche trasformato e rinvigorito lo spirito degli Italiani ridando ad essi la visione completa di tutto ciò che può costituire la forza e la grandezza della Nazione, superando od; un balzo tutte le ideologie del passato.

Nella nuova vita d'Italia il Regime ha saputo operare un così profondo mutamento da rendere possibile l'evento storico che si è compiuto in Roma l'11 febbraio, che integra felicemente e definitivamente l'unità spirituale del nostro popolo e corona, adempiendolo, il sogno del Risorgimento Italiano.

Riaffermata nella sua interezza l'Autorità dello Stato ed imposta ai cittadini la disciplina ed il rispetto delle Gerarchie, il Fascismo ha affrontato in pieno i problemi essenziali della vita nazionale, con tenacia di propositi con precisione di idee.

L'assenza di ogni pregiudiziale dottrinaria ha permesso di dare all'azione fascista un contenuto pratico, aderente ai fatti e ai superiori interessi della Nazione, che è stata ragione principale del suo successo.

Nel compito di provvedere alla riorganizzazione della vita nazionale si è manifestata completa l'originalità della concezione fascista per cui ogni cittadino esiste e vale in quanto è parte efficiente dell'attività nazionale e trova nella disciplina dei doveri e nell'armonia degli sforzi la ragione di difesa dei propri interessi.

Nazione, produzione e collaborazione

Nazione, produzione e collaborazione sono i tre termini fondamentali del sindacalismo fascista, che sostituisce alla figura del cittadino quella viva e reale del produttore, dello studioso, del lavoratore.

Tutto un popolo inquadrato nelle gerarchie sindacali.

Concezione grandiosa che si è imposta all'attenzione del mondo, incredulo prima, curioso poi di studiarne le origini e i successivi svolgimenti.

Nel campo dell'assistenza e della tutela del lavoro nelle sue varie forme e manifestazioni, l'Italia è decisamente alla testa di tutte le Nazioni. Dalle otto ore di lavoro all'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi è tutta una serie di provvidenze che non ha l'uguale nelle legislazioni degli altri paesi. La Carta del Lavoro è un monumento che onora non solo un popolo ma una epoca.

Ma lo Stato Fascista non ritiene di avere esaurito il suo compito inquadrando il cittadino come produttore. Vuole tutelarlo e seguirlo fin dalla soglia della vita ed ecco sorgere l'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia, l'Opera Balilla, gli Avanguardisti.

La scuola elevata in dignità e rinnovata nei programmi farà di questo bimbo e del ragazzo un cittadino utile a sè e devoto alla Patria.

Sembra il compito di una generazione ed è stato invece l'opera di pochi anni di Governo Fascista.

Ma Stato forte vuol dire anche Finanza sicura, Esercito pronto.

Anche qui il Regime ha operato con prontezza e con energia.

Il bilancio dello Stato è condotto e mantenuto al pareggio, risanata la circolazione, stabilizzata la moneta. La guarigione è avvenuta se anche la convalescenza non è terminata.

La preparazione militare curata e rafforzata a tutela del nostro prestigio nel mondo.

Fra le Forze Armate prende posto la Milizia che inquadra nelle sue file la gioventù eroica che ha ridato l'Italia agli Italiani. Ai Combattenti, ai Mutilati, alle famiglie dei Caduti il Regime che ha valorizzata la Vittoria rivolge le sue cure affettuose.

Nel campo dell'economia nazionale il Regime traccia solchi profondi e duraturi.

Ecco i provvedimenti per la montagna ed il problema agricolo, così essenziale per lo avvenire del nostro paese, portato di colpo in primo piano ed avviato alla risoluzione con le provvide leggi sul credito agrario sulla bonifica integrale e la trasformazione fondiaria.

Accenno appena ai lavori pubblici compiuti o iniziati dallo Stato in tutto il Regno, alle opere in corso per migliorare la condizione dei nostri porti, alle comunicazioni migliorate o create ex novo.

Non è rettorica l'affermare che tutta l'Italia è un vasto cantiere dal quale sta sorgendo l'edificio meraviglioso della nostra prosperità futura.

Alcune cifre

A questo riguardo alcune cifre valgono più di ogni discorso: dal 1922 al 1928 la produzione industriale è aumentata di una percentuale che è superiore al venti per cento; la Marina Mercantile è passata da un milione e mezzo di tonnellate di stazza netta a due milioni; il movimento complessivo di merce sbarcata ed imbarcata nei nostri porti da 23 milioni di tonnellate a 35 milioni. Negli ultimi tre anni la produzione del frumento è aumentata di 13 milioni di q.li in rapporto alla produzione del triennio 1920-1922.

Sono cifre molto eloquenti e di non dubbio significato.

In questo fervore di opere e di provvidenze tutte le provincie del Regno ebbero la loro parte secondo le possibilità e le esigenze.

Le opere del Regime nel Friuli

Nella provincia di Udine, più ricca di popolazione che di terre coltivate e coltivabili, il problema del risanamento e della valorizzazione della terra si presentava necessariamente di capitale importanza agli effetti demografici, economici e sociali.

Il Governo Fascista promuovendo la costituzione di consorzi, intervenendo direttamente dove l'opera di questi mancavano, ha trasformato in pochi anni sterili paludi in terreni feraci nei quali già è in parte compiuta e in parte è in pieno sviluppo la trasformazione fondiaria.

Dall'ottobre 1922 ben sette bonifiche a scolo meccanico per una superficie complessiva di circa 9000 ettari possono dirsi compiute e cioè Lame di Precenicco, Planais, Biancure II. recinto, Val Pantani, Fraida, Famula e Valle Lovato, con una spesa complessiva di circa 22.000.000.

Nel mandamento di Cervignano funzionano regolarmente quattro consorzi di bonifica.

La bonifica della Bassa Friulana, che interessa una zona di oltre 40.000 ettari, costituito il consorzio, sta per essere affrontata con la precisa volontà di iniziare al più presto questa poderosa opera di redenzione, che importerà una spesa di oltre cento milioni.

Sulla destra del Tagliamento è stato di recente costituito un Comitato di Comuni che si propone di iniziare immediatamente la compilazione dei progetti per la irrigazione di un'altra vasta zona (40.000 ettari circa) ora pressochè sterile.

La mèta alla quale il Regime tende è chiara precisa. Dare la massima fecondità ad ogni palmo di terra.

Se utile ai fini nazionali appare la messa a coltura di nuovi territori, indispensabili è la difesa di quelli coltivati e degli abitati dalla minaccia delle acque.

La regione Friulana, solcata da numerosi fiumi a carattere torrentizio, si è trovata di frequente sotto la minaccia di piene paurose.

Il Governo Fascista ha affrontato il problema della difesa idraulica oltre che con larghezze di mezzi, con nuova vastità di concetti.

Si cominciò a curare il male all'origine, ponendo riparo allo sfacelo dei bacini montani i cui materiali, trasportati giù a valle, rialzavano il letto dei fiumi aggravandone la minaccia sui terreni circostanti.

Fu così classificato fra quelli da sistemare a totale carico dello Stato il vastissimo bacino imbrifero del Tagliamento e relativi affluenti. Attualmente i lavori compiuti o in corso di esecuzione nel solo ex circondario di Tolmezzo interessano 29 torrenti con un importo di spesa di 12.000.000.

Per la generale sistemazione del Tagliamento, il principale ed anche il più pericoloso fiume del Friuli, il Magistrato delle Acque ha redatto un progetto che prevede una spesa complessiva di L. 170.000.000 e i relativi lavori si stanno man mano eseguendo per successivi stralci, talchè fra pochi anni sarà stornata una grave minaccia dalle pianure del Medio e Basso Friuli.

Sorvolo su altre opere minori. Complessivamente lo Stato Fascista ha eseguito difese idrauliche in provincia di Udine per un importo complessivo di 36 milioni. Il totale dei lavori pubblici dall'ottobre 1922 a oggi corrisponde ad una spesa di 112 milioni.

Si sono bonificate terre, riparate e rettificate strade, sistemati bacini, aperte nuove vie di comunicazione, favorite in mille modi le iniziative degli Enti locali.

Nella Carnia tormentata lo Stato ha iniziato la riparazione e ricostruzione degli edifici danneggiati dal terremoto. I criteri di giustizia e di solidarietà nazionale che guidano il Regime in tutte le sue azioni sono garanzia sicura alle popolazioni carniche che l'opera iniziata sarà compiuta.

In tutti i rami della vita spirituale, sociale, economica della Provincia del Governo Fascista ha portato la sua vigile attenzione e la sua precisa volontà di agire e di realizzare.

Dove vi è stato un bisogno da soccorrere, una miseria da lenire il Regime è sempre intervenuto con umana sollecitudine attraverso i suoi organismi e le sue gerarchie, seguendo l'ordine e l'esempio del Duce, che, gravato da una immane, quotidiana fatica, trova modo di occuparsi di tutti coloro — specialmente umili lavoratori — che a lui si rivolgono.

La perorazione finale

Eccellenze, Signori,

Il mio discorso è stato — per quanto necessariamente incompleto e frammentario, dato l'enorme lavoro compiuto dal Regime — un rendiconto di opere.

Anche questo rientra nello stile nuovo.

Per la prima volta da che vige il sistema costituzionale si apre una campagna elettorale con la smobilitazione assoluta di ogni aggettivo superfluo e di ogni fronzolo rettorico.

Per la prima volta gli elettori trovano un terreno saldo — quello delle opere — per pronunciare il loro sì, ed il sì materiato di fede e di certezza — delle popolazioni Friulane dirà al Duce quanto sia la loro devozione al Regime ed il loro amore alla Patria.

Or sono circa sette anni — Settembre 1922 — nel piazzale che fronteggia questo Castello le Camicie Nere delle Tre Venezie giuravano fede al Duce e all'Italia e un aquila — simbolo di Roma Imperiale — veniva a volteggiare sul capo dell'Eroe, presagio di vittoria e di grandezza.

Oggi tutto il popolo Italiano, stretto in una concorde volontà di vivere e di operare cammina sulle vie della potenza e segue con animo temprato e sicuro l'appello di Colui che ha tenuto fede a tutte le promesse, ha dato la speranza a quanti avevano disperato, l'energia a quanti si erano prostrati.

Così l'Italia oggi crede e lavora — rifatta degna della sua storia — e ai popoli impone il prestigio della sua rinnovata giovinezza.

Ovazione imponente

Le ultime parole del discorso, così nobile nella forma e così robusto nel concetto, che S. E. il Prefetto ha letto senza enfasi, ma con forza, scadendo le parole e marcando le frasi che maggiormente interessavano sono salutate da una ovazione unanime, calorosissima che si rinnova a lungo. Tutti in piedi applaudono e gridano: Viva il Duce! Viva il Prefetto di Udine! con un entusiasmo che trascina e si riaccende da l'uno all'altro canto del salone.

La manifestazione spontanea di piena adesione e di generale consenso si rinnova ancora, quando S. E. il Prefetto seguito dalle più alte autorità esce dal salone.

Gli applausi più vivi accompagnano poi l'Illustre uomo fino nel gabinetto del sindaco e quindi si rinnovano quando esce dal Castello e in automobile passa tra la folla imponente che scende giù dal colle, verso Piazza Vittorio Emanuele.

Un discorso dell'on. Tullio
a Cervignano

L'on. avv. Francesco Tullio ha parlato nella sala maggiore del Municipio di Cervignano, gremitissima di pubblico e di personalità tra cui il podestà avv. Mario Parmigiani, il segretario politico del Fascio cav. Rinaldi, il pretore Budassoni, il parroco don Gamuffo, tutti i segretari politici, podestà e rappresentanti sindacali del Mandamento.

Quando l'oratore accenna a parlare, nella sala si fa un religioso silezio.

L'on. Tullio incomincia porgendo un saluto alle autorità e rappresentanze, alle camicie nere del Cervignanese fiere ed orgogliose di appartenere a quel partito fascista che è il più sicuro presidio del regime, alla cittadinanza tutta convenuta. Ricorda come egli abbia avuto l'onore di appartenere alla Camera dei Deputati in quella 27.a Legislatura che rimarrà nella storia non soltanto d'Italia ma del mondo, perchè in essa sono state votate le leggi fondamentali del regime fascista che inaugura un nuovo tipo di stato ed una nuova era nel diritto pubblico.

Come Roma che fu maestra di diritto e di potenza, il Fascismo dimostra che è ancora oggi il diritto di Roma che riprende le tradizioni di quello splendore. Così l'Italia che è figlia di Roma marcia innanzi spedita verso i suoi radiosi destini guidata e illuminata dal genio magnifico del Duce.

Lo Stato Fascista ha operato moltissimo ed il suo Governo è e sarà strumento della futura grandezza d'Italia.

L'oratore a questo punto, con colorita espressione, fa una rapida rassegna dei problemi immediati che si è posto il Fascismo. Accennò particolarmente a quello demografico che è di capitale importanza poichè soltanto quei popoli che vantano un maggior numero di culle possono marciare verso la grandezza; e l'Italia è una nazione sana e ricca di avvenire. Crescendo di numero la popolazione aumenta anche la produzione del paese.

Ma per essere in grado di alimentare la popolazione necessita risolvere dei grandi problemi; ed è qui che si distingue la politica del fascismo da quella dei governi precedenti.

La politica agraria, coloniale ed estera del regime è felicemente ritratta dall'oratore. In primo piano pone l'agricoltura che con i razionali miglioramenti tecnici, attraverso la battaglia del grano e le grandi opere di bonifica deve essere sufficiente a fronteggiare i bisogni della nazione.

La politica del lavoro si può riassumere nella carta del lavoro che è un documento che salvaguarda i sacri diritti del lavoro. L'ordinamento corporativo sostituisce alla lotta di classe la collaborazione di classe.

La politica finanziaria in Italia, che nell'immediato dopo guerra mirava alla distruzione del capitale, è stata dal fascismo composta e superata.

Volgendo alla fine, l'on. Tullio illustra i problemi che interessano davvicino la nostra provincia. E sono molti ed importanti, sopratutto la bonifica dei terreni acquatrinosi dell'agro aquileiese, cervignanese e gradese la quale oltre a rendere fertili immense zone contribuirà a offrir lavoro a migliaia di braccia, a quelle braccia che un tempo erano costrette a varcare i confini della patria.

Ma perchè tutto proceda nel migliore dei modi necessita la concordia, fusione di spiriti e interessamento di enti.

La politica estera ha alzato l'Italia di mille cubiti nel mondo. La conciliazione fra Stato e Santa Sede è stato un avvenimento di portata incalcolabile.

Chiude con un vibrante saluto alla eroica terra cervignanese che è fiera di essere dopo secoli, incorporata alla Patria.

Scroscianti applausi accolgono la fine dell'importante discorso.

Le Famiglie BASSANI, MORPURGO e GENTILLI danno il doloroso annuncio che, il loro adorato

Massimo Bassani

di anni 66

è spirato stamane.

I funerali seguiranno in forma modesta, conforme il desiderio dell'Estinto, alle ore 14 di domani 19 corr.

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano anticipatamente coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Si prega di non inviare fiori.

UDINE, 18 Marzo 1929.

Oggi in sesta pagina

esce il sesto Appello dell'«Adria». «Ritagliatelo, conservatelo: chi invierà l'intera serie alla Fabbrica Pollitzer - Trieste - Casella Postale 277 - riceverà un premio.

Il comm. prof. Alberto Asquini presentato da S. E. Spezzotti

parla ai cittadini udinesi sul significato e sulla portata del plebiscito

Dietro i simboli del Littorio deve essere schierato nei suoi vivi e nei suoi morti tutto il popolo italiano

Il Teatro Puccini è andato affollandosi molto prima delle ore 11, di un scelto uditorio, che ha salutato con scroscianti applausi, l'apparire dell'oratore sul palcoscenico.

Quivi erano disposte delle poltrone ove presero posto: S. E. l'on. prof. Leicht sottosegretario di stato; S. E. il Prefetto gr. uff. Motta, S. E. il senatore co. Spezzotti, il Podestà gr. uff. on. co. Gino di Caporiacc, il vice podestà co. Raimondo de Puppi, il signor Caine in rappresentanza della Federazione Fascista, l'ing. Someda ed il prof. Catalani per i combattenti, il rag. Bodini per le organizzazioni giovanili.

Dietro le autorità in un trofeo di tricolore spiccavano i ritratti di S. M. il Re e di S. E. l'on. Mussolini. Vi era pure il labaro della Federazione Fascista.

Rinunciamo a far nomi delle personalità che avevano occupato i palchi e le poltrone in platea.

Nobilissima presentazione dell'oratore fatta da S. E. l'on. Spezzotti

Il prof. Asquinini viene presentato all'uditorio da S. E. l'on. Spezzotti, il quale pure salutato da uno scroscio di applausi, pronuncia le seguenti elevate parole:

Ai camerati, ai cittadini udinesi ho l'onore e il piacere di presentare Alberto Asquini, candidato friulano della lista nazionale.

A S. E. Leicht che qui rappresenta il Governo, porgo l'omaggio deferente. Quale presidente del Comitato saluto nel candidato Asquini il fascista sincero ed autorevole, il cultore chiarissimo ed il maestro di giuridiche discipline, il valoroso combattente della grande guerra.

Personalmente, in Lui io ricordo il compagno di battaglie ormai molto lontane nel tempo, nelle quali si portava maggior copie di tenacia e di fede, che non si cogliessero successi e fortune. Egli era allora in mezzo a noi il giovanissimo alfiere della idea nazionalista, di quella idea che doveva poi venire raccolta e valorizzata dal fascismo e portata da esso sopra un terreno di magnifica realtà.

Oggi egli è venuto a dirci il significato e la portata che dovrà assumere la votazione plebiscitaria del 24 marzo, la quale anche nel nostro Friuli, anche nella nostra città darà la prova legale e tangibile di quell'unanime consenso che accompagna l'opera del Governo Nazionale Fascista.

Ma non sarà il suo uno dei vieti discorsi elettorali di un tempo, come la votazione di domenica prossima non avrà nulla di comune con le campagne elettoralistiche di una epoca ormai sepolta per sempre. Essa infatti non sarà più la fiera carnovalesca sulla quale i diversi partiti ed i diversi sottopartiti cercavano con gran fracasso di esitare le loro merci più o meno avariate, e non sarà più la buffa giostra dei numerosi candidati, bestie rare che correvano il palio del mandato legislativo. Non sarà nemmeno il solito stamburamento di mirabolanti promesse, poste poi sempre nel dimenticatoio, e meno ancora sarà il solleticamento di bassi istinti o di ancor più bassi interessi.

La votazione di domenica 24 marzo dovrà essere invece la manifestazione solenne di tutto un popolo che segue compatto un Regime che ha portato l'ordine dove c'era il disordine, la fiducia dove c'era lo scoraggiamento, le basi delle prosperità dove c'erano i germi del dissolvimento economico e sociale, e di fronte all'estero, la considerazione, il rispetto, e dirò anche il timore dove troppo spesso c'erano il compatimento e lo scherno. Quel Regime cioè che ha gittate le più salde fondamenta delle fortune avvenire della Patria.

Essa infine sarà l'atto cosciente dell'individuo, del cittadino, che non turbato più dei varii clamori delle fazioni in contesa, ma posto invece, solo, dinnanzi alla propria coscienza, trova nel profondo di essa quelle ragioni di consenso e di plauso che con unanime voto, dal settetrione come dal mezzodì, dalle grandi città come dagli sperduti villaggi, debbono salire al nostro Duce, per confortarlo nella diuturna sua aspra e generosa fatica.

Applausi più vivi e calorosi salutano le belle parole di S. E. Spezzotti.

Ristabilitosi il silenzio, il prof. Asquini con bell'impeto oratorio pronuncia il seguente discorso:

La vibrante parola del candidato prof. Asquini

La dottrina del fascismo e la nuova democrazia

— Io ringrazio vivamente — egli dice — il senatore Luigi Spezzotti, nome illustre e caro, che impersonifica l'anima onesta ed operosa del Friuli. Egli mi ha rivolto parole che non merito e mi ha rievocato ricordi che mi commuovono. Egli ha ricordato il mio passato di combattente, e a questo proposito ricordo che l'ultima volta che ho avuto l'onore di parlare in questo nostro antico teatro cittadino, risale a dieci anni fa.

Erano i giorni più torbidi del dopoguerra, quando pareva che tutte le forze di disgregazione dovessero abbattere la Vittoria.

Qui nel dissolvimento di tutti i vecchi partiti si riunivano a congresso i Combattenti friulani a inalzare contro la marea montante dei negatori della Patria, l'argine della loro fede. Erano i bagliori della riscossa che nella coscienza dei reduci della trincea si maturava.

Lontano da qui, intanto, a Piazza San Sepolcro a Milano, un fante, che nella solitudine della trincea aveva chiaramente visto quello che gli altri fanti avevano forse solo vagamente intuito, già tesseva nel Suo spirito il disegno del nuovo edificio della Patria, e stringeva nelle mani le leve della nuova Storia.

In Lui i reduci della guerra riconobbero il Duce vaticinato. Con Lui riconquistarono Roma all'Italia di Vittorio Veneto.

A dieci anni di distanza ritorno tra voi, alla vigilia di un atto che deve dimostrare al mondo l'unità monolitica della Patria, intorno a Colui che l'ha portata ai fastigi della maggiore Vittoria.

Il sentimento di fierezza per aver potuto essere partecipe a un così radioso arco di storia, quale sia il posto che ognuno di noi abbia occupato nei ranghi, è così pieno, che ci rende dolci nel ricordo le lontane ansie trascorse e leggero il peso della incontrata responsabilità. Sentiamo che di fronte a noi è ormai dischiusa la via maestra d'un destino di grandezza che nessuna forza negatrice potrebbe ormai arrestare.

Il significato del plebiscito

La nuovissima legge, in virtù della quale voi siete chiamati a compiere l'alto dovere civile del voto, si chiama ancora legge elettorale, perchè le parole dei testi legislativi hanno una particolare loro forza di conservazione, per cui le parole molto spesso sopravvivono ai fatti.

Ma la coscienza del popolo, che vede nella realtà più a fondo di quello che può trasparire da un testo legislativo, ha già rettificato l'improprietà delle parole: non solo a un'elezione di quattrocento candidati, voi siete chiamati, ma al plebiscito per un regime, che ha un nome solo: *Mussolini*.

Che cosa sono intorno a questo nome, che ormai domina la Storia del nostro secolo e corre le vie del mondo al di sopra gli oceani, i nostri poveri nomi? Sono i quadri e una piccola parte dei quadri di un esercito in marcia, a cui il Duce interprete della voce della Stirpe, ha segnato le mète. Nessuno di noi ha un programma suo: vi è un solo programma comune e sta racchiuso nella formula del giuramento, con cui ognuno di noi ha promesso fedeltà al Fascismo ed al Suo Capo nel nome sacro della Patria.

Il vostro voto assume una importanza straordinariamente grande, perchè esso deve rinverdire il vostro e nostro giuramento, proclamando che ormai, a dieci anni dalla fondazione dei fasci, a sette anni dalla Marcia su Roma, contro ogni vociferazione straniera, contro ogni calunnia dei fuorusciti, il fascismo e l'Italia sono una cosa sola, che il fascismo è l'Italia e l'Italia è il fascismo.

Di fronte all'atto che vi preparate a compiere, la memoria degli antichi ludi cartacei, in cui negli angusti confini dei defuntissimi collegi elettorali si barattavano voti e coscienze per il partito e per il campanile, appare veramente come una meschina cosa, piccole pagine di cronaca, quella, e [illegible] di cronaca nera, [illegible] nel pieno meriggio della Storia [illegible] stiamo vivendo.

Si tratta certo del primo grande esperimento attraverso al quale l'Italia dimostrerà al mondo come sia possibile in grande Nazione moderna, attuare un regime di vera e profonda democrazia, in cui il Governo prende diretto contatto col popolo lavoratore, rivolgendosi direttamente alla coscienza del popolo e senza l'intermediazione dei partiti, per chiedere al popolo la approvazione dell'opera compiuta e la consacrazione dei poteri per continuare l'opera iniziata.

Erano così concepite le più antiche democrazie del mondo greco e romano, quando il popolo si radunava nel Foro e investiva i capi della suprema autorità; furono per un certo tempo così concepite le combattive democrazie dei nostri gloriosi Comuni, quando nell'arengo il popolo consacrava i poteri dei supremi magistrati del Comune.

Fu con la fondazione dei grandi Stati moderni che l'attuazione di questo antico principio di democrazia diretta sembrò impossibile. Quando nessuna piazza e nessun arengo poteva essere sufficiente per porre i governanti a contatto diretto col popolo, si dovette ricorrere al contatto indiretto per mezzo delle rappresentanze elettive, inaugurando l'epoca dei Parlamenti, che ebbe pure le sue pagine gloriose.

La degenerazione del parlamentarismo

Ma venne il giorno in cui gli strumenti della rappresentanza elettiva si deformarono e invece di trasfondere nei Parlamenti la verace volontà della Nazione resero i parlamenti mancipi di ristrette oligarchie di partiti che giocavano, come ad una bisca, l'assalto al potere, dimentichi di ogni responsabilità e spesso di ogni pudore di fronte al corpo della Nazione.

E ci fu l'assurdo, che quanto più la base del suffragio si allargava, fino al mito del suffragio universale, tanto più le oligarchie dei partiti si stringevano e si spezzettavano per concorrere a una quota del bottino del Governo, con l'animo dei creditori che vanno all'assalto di una massa fallimentare.

Che cosa potevano avere di comune con gli interessi della Nazione e con la volontà degli elettori le antiche competizioni, in cui vi era un partito liberale democratico che si opponeva a un partito democratico liberale, un partito socialista massimalista che si opponeva a un partito socialista integralista; un partito radicale che si opponeva a un partito radico socialista?

Assolutamente nulla: il buon popolo elettore votava per programmi che non conosceva, per nomi che non capiva e nella babele dei comizi rilasciava senza accorgersi delle cambiali in bianco, a partiti irresponsabili, che le barattavano tra di loro negli ambulacri del parlamento, salvo a lavarsene le mani nel momento del protesto; e chi finiva per pagare era sempre il popolo, che non aveva neppure la soddisfazione di sapere chi ringraziare.

Sono fatti della nostra storia di ieri, per quanto essa possa ormai sembrare lontana e ben sepolta.

Ma se leggete anche oggi la cronaca politica degli altri paesi [illegible] sono ancora deli[illegible] trovano anche [illegible] nostre frontiere [illegible] da oriente a occidente, dalla Francia affogata negli scandali del parlamentarismo, dalla Germania che sta facendo a sue spese l'esperienza di un sistema infaustamente mutuato dalla democrazia francese; persino dalla liberalissima Inghilterra, culla storica del parlamentarismo europeo, per non parlare dei paesi che contro i mali dell'elezionismo parlamentare hanno già affondato il ferro chirurgico salvatore, per non parlare della lontana America che ebbe la saggezza di crearsi un proprio singolare tipo di democrazia diretta, respingendo gli avvelenati doni della democrazia europea.

La nuova democrazia

Il nuovo Statuto politico dato alla Nazione italiana dalla Rivoluzione fascista è il primo Statuto europeo di un nuovo tipo di democrazia diretta, che sulle macerie del parlamentarismo abbattuto con la Marcia su Roma, ha restituito alla volontà popolare, nella storica forma del plebiscito, la sua più alta funzione politica chiamando il popolo ad esprimere il suo consenso, non di fronte a indecifrabili formule di partito o ad effimeri programmi personalistici, ma di fronte alla azione politica concreta di un Regime, che si fa riconoscere inconfondibilmente nella grandezza delle opere compiute e nel nome di Colui che ne gettò le fondamenta e ne guidò le sorti e ne segnò le mete.

Nel contatto diretto tra il Duce della Nazione e il suo popolo, non sono più possibili sottili distinzioni, nè insidiosi equivoci, non sono possibili nè deviamenti, nè deformazioni: la volontà della Stirpe può finalmente erompere limpida e pura dalla coscienza del popolo, come acqua dalla sua prima fonte e riconsacrare il Regime nel crisma della sua missione storica, che esso ebbe dal suo battesimo rivoluzionario.

Perciò il Duce nel rivolgere al popolo italiano il suo discorso del 10 marzo non ebbe bisogno di spendere una parola in polemiche con altri partiti, nè ebbe bisogno di difendere formule politiche astratte. Egli parlò solo di cose: di cose compiute e di cose da compiere. Per queste cose sono tutto il Fascismo, che attende dal vostro consenso la sua riconsacrazione.

Cose, nella loro molteplicità presenti al vostro spirito, e che non avrebbero perciò bisogno di esservi ricordate. Ma vi è al di sopra delle singole cose compiute, ancora qualche altra cosa, che non è visibile ai sensi e che pure rappresenta ciò che fa più grandeggiare il regime: l'unità della concezione, che alle singole cose ha presieduto e che ha conferito all'edificio politico costruito dal regime la maestà architettonica di un'opera storica, destinata a sfidare il tempo.

Il senso dello Stato

Il Duce ha detto: il Fascismo ha sopratutto voluto dare ed ha dato il senso dello Stato agli Italiani. La chiave di volta dell'edificio creato dal fascismo sta precisamente in questa semplice e grande verità. Non per nulla il documento politico fondamentale del Regime, la Carta del Lavoro — si apre con una dichiarazione di romana grandezza, in cui, al di sopra di ogni diritto e ogni interesse di individui e di classe, sono rivendicati i diritti e gli interessi spirituali ed economici della Nazione, impersonata nello Stato.

Perchè sono gli Stati, non gli individui, nè le classi, i soggetti della Storia; nè vi è prosperità individuale se non nella prosperità dello Stato, nè vi è certezza di diritto se non nello Stato. Tutti i mali, tutti gli errori che hanno pesato sul nostro Paese dal Risorgimento alla Marcia su Roma, e che hanno determinato sempre una così profonda sproporzione tra la ricchezza delle nostre risorse individuali e la povertà dei risultati da noi realizzati come Nazione! (i 500.000 morti della guerra ci hanno dato la delusione di Versailles!), hanno avuto quasi sempre una sola causa: il deficiente senso dello Stato sul popolo italiano.

Con il ricordo dei lunghi secoli di servaggio e di divisione nazionale si può spiegare questo difetto; non si può giustificare l'opera politica del vecchio regime democratico, che invece di rimediarvi l'aveva aggravato.

Contro lo Stato erano tutti i partiti e le classi, i liberi lavoratori e i regi funzionari, la piazza e persino la scuola!

Lo Stato Fascista è ritornato ad essere veramente lo Stato nella pienezza dei suoi attributi e della sua autorità, vivo e imperante prima ancora che nelle sue leggi e nei suoi poteri, nella coscienza dei cittadini.

Ma vi siete mai domandati voi, come nel breve corso di pochi anni, è stata possibile una simile restaurazione, che è la maggiore delle rivoluzioni, perchè operante non solo negli ordinamenti esteriori, ma negli spiriti?

Fu mero atto di forza di un Genio antiveggente, seguito da una minoranza ardita e non rifuggente della suprema responsabilità?

L'atto salvatore di forza indubbiamente vi fu e non altrimenti infatti avrebbe potuto essere vinta la cancrena demolitrice, che il vecchio regime nascondeva sotto le spoglie.

Ma l'atto di forza non sarebbe bastato a stringere attorno al fascismo tutta l'Italia, in un gesto spontaneo sempre più fervido, di accettazione della nuova severa e talvolta dura disciplina nazionale dal fascismo instaurata.

Le ragioni del restaurato senso dello Stato nei cittadini per opera del fascismo sta in ciò, che il fascismo rivendicò allo Stato non solo la pienezza della sua autorità, ma anche la pienezza delle sue funzioni sociali, non limitandosi a fare dello Stato il mero «guardiano notturno» degli interessi individuali, avulso dalla vita spirituale ed economica della Nazione, ma facendo dello Stato, il promotore e il conduttore supremo di tutte le forme della attività nazionale e sopratutto l'arbitro ed il garante di una nuova giustizia sociale, non solo tra gli individui, ma anche tra le classi a servigio dei supremi interessi nazionali.

Il senso dello Stato ha potuto risorgere: la autorità dello Stato ha potuto ferreamente ricostituirsi, perchè lo Stato, attraverso l'opera economica, sociale, spirituale del regime, ha dimostrato ai cittadini, ai gruppi, alle classi di avere assunto tutte le leve della vita nazionale, imprimendovi un ritmo nuovo di energie fecondatrici e un senso nuovo di giustizia sociale, e arrivando là, dove lo Stato liberale, schiavo degli immortali principi, non aveva mai osato nonchè arrivare, neppure avvicinarsi.

Forza e giustizia

Pensiamo nel campo finanziario a quello che lo Stato ha osato fare per il riassestamento del bilancio dello Stato e per la stabilizzazione della moneta.

L'uomo purtroppo, dimentica. (Un filosofo ha detto che la facoltà di poter dimenticare è la fortuna dell'uomo, e sotto un certo aspetto può essere vero). Può darsi così che molti di noi abbiano dimenticato il senso di angoscia, con cui, quanti erano a conoscenza delle cose, consideravano nel 1922 l'avvenire della nostra finanza. Il baratro aperto in altri paesi col fallimento dello Stato e l'annullamento della moneta stava aperto anche davanti a noi. Solo il fascismo ci ha potuti salvare, con la rigida finanza, finanza veramente chirurgica prima, con il discorso di Pesaro poi, e con gli atti che ne seguirono.

Ma quanti sanno la resistenza che il Fascismo dovette vincere per arrivare in porto? E le resistenze non venivano certo dal popolo; venivano dalle classi economicamente più potenti, da quelle classi che in regime democratico attraverso la stampa a catena e le clientele parlamentari, avrebbero avuto in mano le sorti del Governo.

Non faccio certo una scoperta se dico che nessun governo, in regime parlamentare democratico, avrebbe resistito all'offensiva sorda contro la stabilizzazione. Il Governo fascista potè imporre la sua volontà, non senza fare gli scongiuri contro i molti uccelli di cattivo augurio e fu vittorioso.

Storia di ieri, nei particolari certo dai più non risaputa; ma il Popolo italiano, lavoratore e risparmiatore ebbe tuttavia l'infallibile intuizione che il fascismo gli salvò i frutti del sudato lavoro e gli garantì la tranquillità famigliare.

E i fedeli servitori dello Stato accettarono in silenzio la decurtazione del loro stipendi e nascosero sotto l'aspetto dell'esteriore dignità molte ignote miserie, sapendo che il transitorio sacrificio era necessario per il bene comune e che a un certo punto il fascismo non li avrebbe dimenticati. E ieri vedemmo che il fascismo non li ha dimenticati.

Ecco la forza del Regime a servigio della giustizia.

Pensiamo nel campo economico a quello che il Regime ha fatto nel campo della politica agraria.

Un paese fondamentalmente agricolo come l'Italia non aveva mai avuto una sua politica agraria.

A dirlo oggi sembra un paradosso. Ma pure il liberalismo di governo era conseguente. Non diceva uno dei tanti immortali principi che tutte le crisi demografiche ed economiche si aggiustano da sè, perchè la natura ha la medicina in se stessa. Perchè preoccuparsi della disponibilità limitata del suolo in confronto della popolazione crescente? Non bastava il naturale sviluppo industriale a rimediarvi? E se non bastava lo sviluppo industriale non c'era forse l'emigrazione? Neppur sospettando che a un certo punto lo sviluppo industriale doveva necessariamente saturarsi: di fronte alla concorrenza straniera e che l'emigrazione toglieva alla Nazione il suo sangue e che a un certo punto anche l'emigrazione poteva mancare, se gli Stati stranieri come effettivamente avvenne, le chiudevano le porte.

Solo il fascismo vide che le chiavi del problema economico italiano non potevano stare se non nella terra. E volse alla terra il risparmio della Nazione e le braccia del suo popolo. Qualcuno sorrise scetticamente quando la prima volta il Duce bandì la battaglia del grano e la battaglia per la bonifica integrale.

Eppure anche qui la battaglia ci fu e fu dura e non è ancora sopita. Perchè le resistenze delle classi aventi interessi contrari alle classi agricole non avrebbero mai spontaneamente ceduto. Cedono di fronte all'autorità del regime. Si accorgeranno presto che il regime ha combattuto le battaglie non per l'interesse di una nuova classe, ma per il bene di tutti gli italiani, a cui ha intanto già risparmiato l'onta di andare a vendere il lavoro delle proprie braccia sotto capitale straniero.

Ma ricordiamo sopratutto quello che ha fatto il regime nel campo sociale.

L'ascensione del lavoro

Ardeva l'incendio della lotta di classe, sul terreno del lavoro e il socialismo si era gettato su questo incendio per alimentarlo sempre con nuovo odio e i governi liberali lasciavano che l'incendio ardesse, limitandosi a chiamare i vigili del fuoco, quando il fuoco attaccava i pilastri stessi dello Stato. A un certo momento anche i vigili del fuoco vennero ritirati e se non bruciò tutto l'edificio dello Stato, furono dovute grazie solo agli assalitori che si addormentarono.

Chi osava guardare a fondo in questa drammatica lotta? che riempì di sè la seconda metà del secolo e il primo ventennio di questo secolo, arrivando nel dopoguerra alla fase dell'estrema violenza? Qualche professore, cioè, con ogni rispetto per la classe che rappresenta, qualche persona innocua.

Uno degli elementi della forza di Mussolini sta nell'avere vissuto quella drammatica lotta e nell'avere inteso quello che in essa era verità e quello che in essa era delittuosa speculazione di partito. Egli solo poteva comporla ed assorbirla nelle maglie dello Stato.

Vi erano in quella lotta due problemi vivi e reali: il problema del sindacalismo, cioè il problema dell'organizzazione professionale e il problema della elevazione del lavoro a nuova dignità sociale. Vi si erano incrostati attorno tutti i veleni gettati a piene mani da una classe di politicanti visionari, più o meno in malafede, che attraverso il tormento di tali problemi miravano all'eversione dello Stato e della proprietà privata nel nome del socialismo.

Il fascismo non perdonò al socialismo, ai suoi impresari ed ai suoi corteggiatori. E il socialismo in tutta la rosa dei venti delle sue infinite consorterie, fu ingloriosamente sepolto.

Ma il fascismo portò al primo piano del suo programma il problema sindacale e quello della elevazione del lavoro; nel sindacalismo vide la base della ricostruzione corporativa della nazione; sulle forze del lavoro vide la grande riserva di linfe vitali per il rinnovamento delle classi dirigenti della nazione. A tre anni dalla Marcia su Roma veniva promulgata la legge del 3 aprile, che dava alla Nazione la nuova organizzazione professionale e la magistratura del lavoro; l'anno dopo veniva promulgata la Carta del Lavoro, che dava ai lavoratori uno statuto personale, quale in nessun paese del mondo e in nessun momento della Storia le classi lavoratrici ebbero, mentre la proprietà e l'iniziativa privata si nobilitavano nelle nuove funzioni sociali, che venivano loro assegnate.

Non deve far meraviglia se qualche osservatore straniero stenti ancora a credere che così profonda ricostruzione sociale abbia potuto essere voluta ed attuata nel breve ciclo di pochi anni. Il miracolo della riconciliazione delle classi nel nesso dello Stato fu solo possibile perchè lo Stato fascista ha saputo anche qui essere forte ed essere giusto.

Restaurazione spirituale

Nè infine meno provvidenzialmente fu spesa la forza del regime nel campo spirituale, dove i veleni lasciati dal passato erano più insidiosi, perchè meno visibili. I triangoli e le altre svariate suppellettili massoniche oggi sono vendute dai rigattieri come oggetto di curiosità storica. Ma l'estirpazione del polipo massonico fu una delle più decisive battaglie, date e vinte dal fascismo, perchè la massoneria aveva un fronte unico internazionale ed arrivava dovunque: Mussolini l'aveva incontrata e battuta in breccia sul socialismo; il nazionalismo ne aveva denunciato l'opera deleteria nelle più delicate branche dello Stato, nell'esercito nella scuola, nella magistratura. Antifascismo internazionale e fuoruscitismo furono fin dall'inizio affratellati dalle logge. Fu il debellamento della massoneria che diede al Regime la libertà e la forza per la restaurazione dei valori spirituali nella famiglia, nella scuola, nel costume, restituendo finalmente alla Nazione la sua millenaria tradizione cattolica che è la tradizione della romanità. E avemmo l'11 febbraio il Trattato del Laterano.

Chi mormora di rinnegazione del Risorgimento, non è in buona fede. Chè il dramma intimo del nostro risorgimento fu proprio nello sforzo di conciliare l'unità d'Italia con la pace colla Chiesa romana. Non per mancanza di buona volontà degli uomini del nostro Risorgimento, la conciliazione allora fu resa impossibile, ma il problema restò aperto e gravò pesantemente sul primo cinquantennio del Regime. L'anticlericalismo di maniera che considerava chiuso il problema con la legge delle Guarentigie, si poneva in realtà contro la conclusione del nostro Risorgimento. Ma il fascismo avverti che dopo la breccia di Porta Pia e dopo Vittorio Veneto mancava ancora un atto a rendere perfetto il ciclo storico iniziato di Carlo Alberto: il riconoscimento da parte del Sovrano potere spirituale di Roma capitale d'Italia sotto la Monarchia di Savoia. Mussolini ha fatto avere questa suprema consacrazione all'Italia. Nel suo nome il Risorgimento italiano, attraverso un secolo di storia, è compiuto — e lo Stato italiano si appropria nella conciliazione con la cattolicità l'eredità, anche spirituale, del destino imperiale di Roma.

Cosicchè, camerati e cittadini, il plebiscito che voi siete ora chiamati a dare se viene a rappresentare da un lato l'ultimo plebiscito del nostro risorgimento, viene dall'altro lato a costituire il primo plebiscito per la affermazione imperiale italiana.

Verso le nuove mete

Camerati e cittadini, i tempi della marcia si accelerano. In una Europa malata, per le ferite della guerra non ancora chiuse dalla guerra e per le lotte dei partiti, inquinati da tutti i veleni del parlamentarismo, l'Italia oggi si aderge come l'unico Stato compatto negli spiriti e nella struttura politica, sotto l'egida di una monarchia che vede le mete lontane, dietro lo scudo di un esercito, temprato dalla vittoria e da una milizia volontaria che raccoglie il fiore della giovinezza della nazione, ed alla sua testa vi è un uomo, che a quarantacinque anni ha già dato di sè l'impronta al suo secolo.

Che cosa ci promette il domani? La parola d'ordine del Duce è una parola di pace e di assiduo lavoro.

Anche nella pace le gerarchie delle nazioni si spostano e anche nella pace i destini delle nazioni si maturano. Ma non dimentichiamo che al di là dei confini, guardati dai nostri morti, c'è chi osserva con mal celata invidia in casa nostra.

Ma non dimentichiamo che vi è un'Italia al di là dei mari dove dobbiamo essere vigili e presenti ad ogni ora.

Il nostro dovere per non fallire ai nuovi destini che si maturano, è di dare al mondo ancora una volta la prova che dietro i simboli del littorio è schierato, nei suoi vivi e nei suoi morti, tutto il popolo italiano.

E a questa nostra schietta ed operosa terra friulana che al cuore del Duce è tra le più care, perchè da qui egli lanciò il primo appello per la Marcia su Roma, da questa nostra schietta ed operosa terra friulana che nella storia della Patria e del fascismo ha scritto fulgide pagine di civismo e di eroismo, dica il nostro voto plebiscitario a colui che presiede alle fortune d'Italia, dominato dalla passione di renderla sempre più forte e sempre più grande, che attorno al fascio littorio, tutta la gente friulana forma ormai un'unica compatta fedele legione: la legione della Patria immortale.

***

Una ovazione vibrante saluta la chiusa alata del poderoso discorso che è stato ascoltato con il più vivo interessamento.

Tutte le autorità si congratulano con il prof. Asquini per il successo ottenuto.

La propaganda in Friuli

La Federazione Provinciale Friulana del Partito Nazionale Fascista, ci comunica il seguente altro elenco degli oratori che parleranno nei diversi centri della Provincia.

Palmanova: prof. Tarozzo, ore 16, martedì — Muzzana: rag. Manfrin, ore 9, martedì — Castions: rag. Manfrin, ore 11, martedì — Mortegliano: rag. Manfrin, ore 16, martedì — Tricesimo: prof. A. Asquini, ore 18 giovedì.

Mandamenti di Tarcento e Gemona (*Oratore dott. Pilade Gardini*)

Domenica, 17, ore 16, Nimis — Lunedì 18, ore 18, Magnano — Lunedì 18, ore 19.30, Artegna — Martedì 19, ore 11, Tarcento — Martedì 19 (pomeriggio) frazioni del Comune di Platischis) — Mercoledì 20, ore 19.30, Treppo Grande — Giovedì 11, ore 19.30, Buia — Venerdì 22, ore 20, Osoppo — Sabato 23, ore 18, Trasaghis — Sabato 23, ore 19.30, Bordano.

Il discorso di S. E. l'on. Leicht a Cividale

Dimostrazioni affettuose dei cittadini - La folla in Teatro Corte - Entusiastiche accoglienze al sintetico eloquente discorso - L'ovazione finale

I presenti

In istile telegrafico: la... «situazione» tipografica nostra non ci consente. — Troppo angusto il Teatro Coorte, per contenere tutto il pubblico, desioso di ascoltare la parola nell'illustre ed amato benemerito concittadino. Molti non hanno trovato modo di entrare: anche l'atrio affollatissimo. Ciò dimostra la grande simpatia (oltrechè plauso generale) che S. E. Leicht gode fra i concittadini.

Dei presenti, notiamo i nomi che ricordiamo, così come ci vengono alla memoria: Podestà dott. Gius. Mulloni; vice Podestà avv. Gius. Marioni; il Decano della insigne Collegiata dott. cav. uff. mons. Liva; membri del Direttorio cav. ing. Nelusco Zorzi, dott. Aldo Accordini, avv. Giuseppe Sandrini, geom. Ant. Bulfoni; comandante la 3.a Coorte cav. uff. Nicola de Rienzo; presidente dei Combattenti rag. Ant. Persoglia; direttore didattico cav. Antonio Rieppi; prof. comm. Accordini; avv. Giov. De Gasperi Commissario di S. Giov. al Natisone; presid. della Società Operaia Cornelio Gottardis; nob. cav. Riccardo Albini; avv. comm. Gius. Brosadola della Giunta Diocesana; presid. della Sezione ex Alpini Luigino Della Rovere; tenente dei Reali Carabinieri Renzo Azzolini; preside delle Complementari prof. Argenton; preside del R. Liceo prof. comm. Domiacusig; prof. cav. Mario Borgiatti rettore del R. Convitto; cav. Felice Moro; ing. Vittorio Moro; Carlo Cozzarolo; i podestà del Mandamento: Borgnolo di Faedis, Angeli di Remanzacco, co. di Manzano di San Giovanni al Natisone, Rieppi di Prepotto, Ieronutti di Premariacco, Tilatti di Moimacco, Strazzolini di S. Pietro al Natisone, Volpe di Torreano, dott. Sirch di San Leonardo... ed altri ancora; dr. Tomasini Commissario di Pulfero... e via via; Segretari politici rappresentanti d'istituzioni locali e del Mandamento; personalità.

In platea, ai lati del palcoscenico, si infoltivano bandiere e gagliardetti: del Comune, del Fascio maschile e femminile cividalesi, dei Combattenti, dei Mutilati, degli Orfani di Guerra, della Società Operaia, dei Balilla, delle Piccole Italiane, delle Scuole Complementari e vari gagliardetti delle Sezioni Fasciste del Mandamento.

Il sintetico discorso

Quando S. E. l'on. Leicht entra in Teatro, al suono d'inni patriottici del Corpo musicale cividalese, tutti si alzano e dall'affollatissimo loggione e dalla platea stipata è un solo, prolungato applauso che dura parecchi minuti e si lancia e si ripete il grido: — Per S. E. l'on. Leicht, eia eia, eia, alalà!

Poi, mentre l'illustre Uomo accenna a parlare, segue un profondo silenzio. E la parola eloquente è ascoltata con segni di vivo consenso, dal principio alla fine.

L'on. Leicht si dice lieto di trovarsi ancora una volta insieme ai suoi carissimi amici e camerati del Cividalese, cui porge il suo affettuoso saluto di fascista e di cittadino.

I comizi elettorali di oggi (dice), rivestono un carattere molto più importante dei ludi di un tempo. Allora, lotte fra partiti la cui differenziazione spesse volte riusciva difficile; allora si combatteva intorno ad un nome, per far trionfare un uomo piuttosto che un altro. Oggi non più. Il nome, l'uomo sono scomparsi: oggi si vota per un'idea. Le Corporazioni di tutta Italia, vale a dire gli Enti rappresentativi di ogni ramo della attività produttiva industriale commerciale e scientifica hanno indicato i nomi di coloro che ritenevano degni di sedere nella Camera Corporativa e fra quei nomi il Gran Consiglio del Partito ha fatto la sua scelta; e oggi quella scelta noi siamo chiamati a consacrare col nostro voto. Ma non già perchè vi sia compreso l'uno o l'altro nome; si per un'idea, per l'idea fascista. Non si tratta più dunque di dare o di negare la propria fiducia a un candidato; ma siete bensì chiamati a dare l'approvazione — od eventualmente la disapprovazione — alla politica generale del Governo Fascista: funzione questa che gli elettori possono esercitare con piena coscienza.

Onde i comizi attuali rappresentano una sosta, un attimo di sosta nella marcia gloriosa del Fascismo, una sosta nella quale il Fascismo getta uno sguardo all'attività ch'esso ha svolta in questi ultimi anni. Un esame che ogni fascista può fare con orgoglio, per quanto la sua sfera d'azione sia ristretta e modesta; orgoglio che noi sentiamo solo perchè siamo fascisti: che non deriva quindi dal grado alto o basso che uno riveste, ma dal semplice fatto d'essere «un fascista», cioè un collaboratore del Duce. L'opera di qualunque di noi, anche se in posto gerarchicamente elevato, è nulla in confronto dell'opera di Colui che non dà mai tregua al suo travaglio per guidare la Nazione sempre a più alte e nobili mete; e ciascuno di noi sente l'orgoglio di cooperare e tanto sublime fatica, ciascun fascista sente lo orgoglio di aver potuto e di poter aggiungere il proprio contributo, per quanto modestissimo, alla creazione della nuova Italia.

Singolare partito, il fascista. Una volta, in occasione massimamente di comizi elettorali, ogni partito che si contendesse i posti nella Camera si presentava agli elettori con le più mirabolanti promesse: ponti, strade, ferrovie... la felicità piena, addirittura: una felicità chimerica, che s'intende, ma tanto seducente!

Al contrario, invece, il Fascismo ha detto agli italiani: cittadini, noi vi sottoporremo a gravi sacrifici, a gravi fatiche, a ferrea disciplina. Pure il popolo italiano ha accolto questa medicina amara, anzichè l'Eldorado che gli altri gli offrivano. Perchè?... Perchè vide chiaro che soltanto da quell'amara medicina poteva sperare il suo risanamento.

Qui sta la singolarità del Fascismo e dell'austero suo programma: che nulla promette ai singoli, che pone loro dinanzi non vantaggi individuali, ma soltanto una meta da raggiungere: l'elevazione materiale e spirituale dell'intera Nazione.

E il Fascismo ci ha già dato: il risanamento del Bilancio Statale, la stabilizzazione della moneta che pareva condannata ad un completo svalutamento, la cessazione della nefasta lotta fra capitale e lavoro, l'aumento della produzione nazionale. Onde noi vediamo la esportazione raddoppiata; che se anche, nel contempo, è aumentata l'importazione, questo avviene per la necessità delle industrie, che hanno preso uno sviluppo ragguardevolissimo. E vediamo triplicata la marina e le nostre navi correre rispettate per tutti i mari; e creata una potente flotta aerea. Non tutto certamente è compiuto; non ancora il popolo italiano è perfettamente risanato. Ma esso è già convalescente, e fra poco il convalescente potrà camminare...

L'elevazione morale

Ma — osserva a questo punto l'oratore — io vi ho parlato sinora soltanto di benefici, per così dire, «materiali», d'indole economica. Il Fascismo, però, oltrechè mirare al risanamento finanziario, economico, si è curato anche dei valori morali ch'erano stati calpestati dalle tendenze materialistiche dei partiti democratici e socialisti.

Noi vedemmo i cittadini considerare lo Stato come un nemico — e il Fascismo sollevò nel popolo la concezione dello Stato, fino all'idealità di un Ente benefico verso cui deve volgersi la nostra fiducia, la nostra cooperazione sincera: ed ecco lo Stato corporativo, il tutore di tutti e dei singoli.

E l'azione dello Stato fascista entra in altri campi: rialza e difende la pubblica morale, ripone il Crocefisso nelle aule scolastiche e giudiziarie, ripristina lo insegnamento religioso nelle scuole, rafforza l'istituto della famiglia, aiuta le famiglie numerose, ridà valore al sentimento religioso... E una grande e lungimirante politica, iniziata fin dai primi giorni dopo la Marcia su Roma; l'ultimo atto della quale è stato il Trattato del Laterano. I maggiori uomini politici del Risorgimento si erano affaticati invano per comporre il dissidio fra la Chiesa e il Regno d'Italia; invano vi si erano affaticati Cavour e Crispi. I due più grandi spiriti che abbiano diretto la politica dell'Italia risorta: il dissidio restava, con turbamento di molte coscienze: a chi dovevano obbedire i cittadini cattolici — vale a dire la quasi totalità degli italiani? alla Chiesa o allo Stato?...

Il dissidio, per il bene spirituale della Patria, doveva cessare. Ed ecco, è cessato. Mussolini ottenne che il Papato riconoscesse il grande principio del Risorgimento: l'Italia unita in un solo Stato, con Roma capitale. (Vivissimi, generali ed insistenti applausi).

La perorazione

Che cosa ha dato dunque finora il Fascismo alla Grande Patria?... Numerose ed efficaci opere di risanamento politico, economico, morale. Che cosa è necessario all'Italia perchè tali opere sieno portate alla loro piena efficenza?... il Fascismo.

Occorre il Fascismo per difendere i benefici mercè sua conseguiti; occorre il Fascismo per ottenere il compimento dell'opera grandiosa e portare l'Italia ai fastigi della prosperità, ed alla gloria sognata dai poeti e dai pensatori suoi più grandi. Questo dirà il popolo italiano col suo voto: dai villaggi ultimi della Sicilia e della Sardegna agli ultimi villaggi delle nostre Alpi, una sola volontà, un solo cuore. Una sola volontà: che, sulla soglia della Patria vigili col suo moschetto il fascista ad impedire che qualsiasi forza interna od esterna, occulta o palese, turbi l'opera di trasformazione dalla quale finalmente uscirà l'Italia potente e felice. Un solo cuore — all'unissono col cuore di Benito Mussolini.

***

Una vera ovazione corona l'alata chiusa. Tutti sono in piedi, tutti applaudono con battimani e con potenti alalà. Sul palcoscenico, podestà e vice podestà, dr. Mulloni e avv. Marioni, e tutti i rappresentanti, si stringono intorno a S. E. l'on. Leicht, per esprimergli le più calorose felicitazioni. Sale sul palco anche il Decano mons. Liva, e stringe con effusione le mani a S. E.

L'entusiasmo dura parecchi minuti; poi, tra il suono d'inni patriottici, il teatro si va lentamente sfollando.

UNA ADUNANZA DELL'OPERAIA

La Società Operaia Generale di M. S. ed Istruzione di Udine indirà una riunione straordinaria per la sera di venerdì 22 nella sala delle pubbliche adunanze in via Odorico da Pordenone (ex Via dell'Ospedale), alle ore 20.

Parlerà il presidente sig. Giuseppe Chiesa sulle prossime elezioni politiche.

L'inaugurazione della sede del I° Sestiere "Pio Pischiutta"

Ieri, nel pomeriggio, con largo intervento di autorità, di personalità politiche, di fascisti, con un rito semplice, ma solenne, fu inaugurata la bella sede del I.o Sestiere, sita in Via Caterina Percoto 2, nei locali terreni del Palazzo della Provincia, e che s'intitola al primo martire friulano della Rivoluzione Fascista: «Pio Pischiutta».

Alla simpatica, riuscitissima cerimonia intervennero: il Vice Prefetto comm. dott. Bianco, Commissario alla Provincia; il Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco; il console ing. Lionello Leskovic vice segretario politico del Fascio di Udine, la signora Maria Teresa Pischiutta delegata provinciale dei Fasci Femminili; il R. Questore comm. Bodini; il vice Questore cav. uff. Butti; l'ing. Someda presidente della Federazione Friulana Combattenti; il cav. Monti; il cav. Casoli; il comm. ing. Cantarutti; il dott. Pedrolla; il sig. Degani membro del Direttorio del Fascio di Udine; il sig. Marcovich vice presidente del Dopolavoro Provinciale; il cap. Bonanni segretario particolare del Podestà; il cav. Broili presidente dell'Unione Industriali Fascisti; l'aiutante maggiore in prima ten. Solero per il Comandante la 63.a Legione Tagliamento, ed altri ancora.

Notata la presenza del colonn. cav. Fougez comandante il Campo d'Aviazione di Campoformido accompagnato da un numeroso e brillante gruppo di ufficiali e sottufficiali aviatori.

Disimpegnava onorevolmente gli onori di casa il capo sestiere signor Ermes Malerba coadiuvato dai capi rione e capi contrada del Sestiere.

Sulla porta d'ingresso prestavano servizio d'onore vigili urbani in alta tenuta.

In attesa che la cerimonia s'iniziasse, la banda della Legione «Tagliamento», diretta dal m.o Zicotto, e la fanfara degli Avanguardisti diretta dal maestro cav. D'Arienzo, si alternavano nel suonare gli inni della Patria ed allegre marcie.

***

Dopo che un'ottima orchestrina, composta di elementi dell'Istituto Musicale «I. Tomadini» ebbe suonato la Marcia Reale e l'Inno Fascista, ascoltati dalla folla che gremiva le ampie sale della nuova sede, in piedi, ed accolti al loro termine da nutriti applausi, il capo sestiere sig. Manerba, rivolgendosi alle autorità e personalità intervenute, esprime il proprio ringraziamento e quello dei fascisti del I.o Sestiere per avere esse accettato l'invito di presenziare alla cerimonia, dando così ad essa un carattere maggiormente bello e solenne; particolare ringraziamento rivolge alla signora Maria Teresa Pischiutta, madre del primo Caduto fascista friulano.

Interpretando il sentimento di coloro che vollero e tanto si adoperarono perchè il I.o Sestiere avesse una migliore sede, porge un vivissimo ringraziamento all'Ill.mo sig. Podestà il quale non solo diede il suo autorevole interessamento, ma contribuì al sorgere della sede con un sussidio; nel contempo esprime l'animo grato suo e dei suoi collaboratori, al console ing. Leskovic che nulla trascurò perchè il desiderio dei fascisti del I.o Sestiere si trasformasse in realtà.

Il sig. Manerba, seguito attentamente dai presenti, passa brevemente, ma esaurientemente, in rassegna il lavoro svolto a pro del Sestiere, opera nè breve nè lieve, ma confortata dalla preziosa collaborazione dei capi rione signori Anzil, dott. Fantini, geom. Valentinuzzi e Soligo.

S'intrattiene sulle iniziative utili e benefiche del Sestiere, dando particolare rilievo a quella riferentesi al Circolo di Cultura Aviatori Fascisti, il quale conta a tutt'oggi ben circa 190 iscritti fra ufficiali, sottufficiali, soldati e cittadini.

Dopo aver ricordato gli scopi per cui è stato istituito il Sestiere, ed i doveri che incombono ai dirigenti e ai fascisti tutti, sull'opera di assistenza e di controllo, il capo sestiere signor Manerba chiude la sua chiara relazione con un alalà al Re, al Duce, all'Italia, alla memoria di Pio Pischiutta cui fanno eco gli alalà ripetuti dai presenti.

Prende quindi la parola il signor Marcovich, per ufficiale invito fattogli. Egli, con parola alata, in forma piana, suasiva, avvincente, s'intrattiene sugli scopi per cui furono istituiti i sestieri e sulle loro funzioni. Con spunti vivaci, traendo l'ispirazione dai quadri del prof. Sencig, appesi in giro alle sale, e raffiguranti l'ascesa del Fascismo, dai primordi ad oggi, ricorda i doveri incombenti sui fascisti specialmente oggi, alla vigilia del plebiscito elettorale, che dovrà dare al Duce la certezza, il conforto nella sua diuturna fatica, che anche Udine guarda a lui, come l'unico condottiero capace di portare l'Italia verso i suoi immancabili destini.

Chiude infine, inneggiando al lavoro, unica fonte di benessere, di pace, di forza.

Le belle elevate espressioni del sig. Marcovich sono alla fine salutate da vivi applausi; con lui si congratulano le autorità e le personalità presenti.

Il Podestà, on. co. Gino di Caporiacco, al cortese invito fattogli di parlare, risponde con un simpaticissimo gesto: offrendo anche lui, come hanno fatto i dirigenti il I.o Sestiere in luogo di un rinfresco, cinque divise ai Balilla più meritevoli del Sestiere. Con ciò ho voluto significare che il Fascismo non desidera parole, ma esige i fatti. Non può però fare a meno di rivolgere al capo sestiere sig. Manerba ed ai suoi compagni, un caldo elogio per l'opera attiva e veramente fattiva svolta a pro nel Sestiere; ed un appello perchè domenica prossima Udine dia prova d'essere fermamente fascista a traverso il voto ch'essa è chiamata a dare.

***

Dopo squisite esecuzioni di canti patriottici da parte di una sessantina di alunne del R. Istituto Magistrale «C. Percoto» sotto l'abile direzione del prof. Ricci, il capo sestiere procede alla distribuzione delle tessere ai componenti il Circolo di Cultura Aviatori Fascisti, consegnando la prima al colonnello Fougez; continuando poi con la distribuzione delle tessere del Partito per l'anno 1929.

Con ciò, la bella cerimonia, cui scusarono la loro assenza S. E. il senatore Spezzotti, il gr. uff. Domenico Rubini, il cav. prof. bar. Enrico Morpurgo ed altri, ha avuto termine.

La consegna della tessera 1929 nei sette sestieri della città

Con semplicissima breve cerimonia, come da disposizioni impartite dalla Segreteria del Fascio, ebbe luogo ieri mattina alle ore 9, contemporaneamente presso tutte le sedi dei Sestieri della città, la consegna della tessera del Partito per l'anno 1929.

I capi sestiere: sig. Umberto De Marco del 2. Sestiere — sig. Giorgio De Zorzi del 3. Sestiere — sig. Armando Colla del 4. Sestiere — sig. Umberto Carraro del 5. Sestiere — sig. Luigi Moschioni del 6. Sestiere e sig. Ermes Piccinini del 7. Sestiere, presso le rispettive sedi (2. Sestiere Viale 23 Marzo — 3. Sestiere Via Pracchiuso — 4. Sestiere Via del Carbone — 5. Sestiere Via Pozzuolo — 6. Sestiere Piazzale Osoppo — 7. Sestiere Cussignacco), erano tenuti alla distribuzione delle tessere.

Ovunque la cerimonia assunse l'importanza di un rito compreso da tutti i fascisti.

Nel consegnare la tessera, i capi sestiere tutti, con stile fascista, tracciarono brevemente ma esaurientemente, l'opera da loro svolta assieme ai vari capi rione e capi contrada, a pro del Sestiere; opera di controllo, di assistenza, di elevazione morale, intellettuale e spirituale.

E nel contempo richiamarono i fascisti sui doveri che loro impongono il distintivo e la tessera del Partito, che portano.

Ovunque, la cerimonia diede occasione ad una manifestazione di disciplina, di vivo consenso, di fedeltà al Duce e alla causa fascista.

In talune sedi, la riunione fu onorata dalla presenza del Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco e di personalità fasciste.

Istruzioni del Ministero degli Interni sulla votazione plebiscitaria

Il Ministero degli Interni ha iniziato lo invio — ai Prefetti, a tutti i Presidenti degli uffici elettorali e delle Commissioni elettorali provinciali, al Primo presidente della Corte d'Appello di Roma, ai podestà ai cancellieri — del volumetto completo contenente, insieme col testo unico della legge elettorale, colle norme per la formazione delle liste e per il ritiro dei certificati, di cui a suo tempo demmo notizia, anche le istruzioni relative alla votazione per il plebiscito del 24 marzo.

Le istruzioni, che recano la firma del Ministro degli Interni e Capo del Governo, ricordano, innanzi tutti, che le operazioni elettorali della sezione, che in passato erano ripartite fra il sabato e la domenica, sono state riunite nella sola domenica, stabilendosene l'inizio per la mattina alle ore 7 e fino a non oltre le ore 24 per la votazione e lo scrutinio; danno norme per l'ufficio elettorale della sezione e per le funzioni del suo presidente, anteriormente alle operazioni elettorali, dettando quelle generali relative alla costituzione dell'ufficio, l'insediamento ed il funzionamento di esso. Sono quindi precisati tutti i poteri del presidente che compie le operazioni elettorali. Solo il presidente ha il potere di decidere su tutte le difficoltà e gli incidenti che possono sorgere intorno alle operazioni della sezione. Al presidente spettano i poteri di polizia nell'aula; e a tal fine si ricorda che non possono essere ammessi nella sala delle elezioni, se non gli elettori che presentano ogni volta il certificato di iscrizione nella sezione. Quindi non possono essere ammessi gli elettori iscritti in altra sezione. Si fa eccezione però per i deputati designati, per alcuni ufficiali giudiziari o di polizia giudiziaria ecc. Gli elettori non possono entrare armati nella sala della elezione.

Le istruzioni precisano, quindi, le attribuzioni degli scrutatori e quella del segretario, dando le norme per l'insediamento dell'ufficio, che dovrà avvenire alle ore 7 del mattino, e per le operazioni preliminari e dell'apertura della votazione, per la formazione del bollo, per l'apertura dei pacchi delle schede occorrenti alla votazione.

Esaurite le operazioni preliminari, che devono essere compiute per le ore 8 al più tardi, il presidente dichiara aperta la votazione ed invita gli elettori a presentarsi, indipendentemente dall'ordine della loro iscrizione nella lista al tavolo dell'ufficio per ritirare la scheda e recarsi in cabina per la espressione del voto.

L'elettore che si presenta a votare deve essere anzitutto identificato, e la identificazione può avvenire: a) per attestazione di uno dei membri dell'ufficio che conosca personalmente l'elettore; b) per attestazione di altro elettore del comune noto all'ufficio; c) per documenti, cioè a mezzo di libretto o tessera di riconoscimento, rilasciati da una pubblica amministrazione governativa, purchè muniti di fotografia oppure della carta di identità.

Identificato l'elettore, esso è ammesso a votare. L'art. 68 della legge stabilisce che non ha diritto di votare chi non è iscritto nelle liste degli elettori della sezione; ma non tutti gli elettori iscritti nella lista possono votare, e può esservi il caso che elettori, non iscritti, debbano essere ammessi a votare. Gli elettori iscritti che non possono votare sono: i sottufficiali, non marescialli e militari del R. Esercito, della R. Marina e dell'Aeronautica e gli individui di grado corrispondente, appartenenti ai corpi organizzati militarmente per servizio dello Stado prestino effettivo servizio. Però, se alto, compresi i militi della M.V.S.N., quancuno di questi elettori provi che è cessata la causa della sospensione del diritto di votare o mediante presentazione del congedo illimitato o del documento di promozione a maresciallo, nei riguardi dei militari, o mediante presentazione dell'atto di licenziamento ecc., esso deve essere ammesso a votare.

Gli elettori non iscritti che possono votare sono: tutti coloro che si presentano all'ufficio elettorale muniti di una sentenza della Corte d'Appello con cui si dichiara che essi sono elettori nel Comune; il Presidente, il segretario, gli scrutatori, il Podestà ed i suoi delegati, anche quando siano elettori iscritti ad altra sezione; coloro che iscritti già nelle liste dell'anno precedente, vennero poscia cancellati e per i quali sia tuttora pendente il giudizio innanzi la Corte d'Appello sul ricorso contro la cancellazione.

DELIBERAZ. DELLA PRESIDENZA della Società di Tiro a Segno di Udine

La Presidenza della Società di Tiro a Segno di Udine, nella seduta dell'altra sera ha stabilito:

1. Di organizzare una gara sociale che avrà luogo il 28 aprile p. v. con programma che sarà a suo tempo pubblicato.
2. Di prender parte, con una rappresentanza di tiratori, alla Grande Gara Provinciale che la consorella di Codroipo h indetto per i giorni 9, 10, 11 e 12 maggio.
3. Di concorrere con un dono alla gara stessa e con altro alla manifestazione ginnico sportiva militare che sarà organizzata dal Comando della 55. Legione Alpina M. V. S. N. nel prossimo aprile.

Spettacolo comico oggi all'Eden

La celebre casa Metro Goldwen Mayer presenterà oggi dalle ore 17 sullo schermo del primario ritrovo cittadino un programma di comicità superlativa, un film che farà divertire anche i più scettici, poichè vedere «Slim domatore» significa rafforzare la salute, significa passare due ore di spensieratezza assoluta.

«Slim domatore» comprende una ridda ininterrotta di geniali trovate, in un soggetto eroico sentimentale, un complesso di gaie situazioni procurate dai tre bravissimi interpreti Karl Dane, George Arthur, Lois Loraine, tre gradite conoscenze del nostro pubblico, poichè le loro interpretazioni non sono mai staccate, una triade inseparabile.

In preparazione «La Folla» il dramma di ieri, di oggi, di domani realizzato da King Vidor, il poeta che ha diretto la «Grande Parata»; nel soggetto è l'anima umana con le sue ebbrezze e le sue torture, che osanna ed impreca, che piange e che ride.

PER L'ADUNATA degli ALPINI a ROMA

La Prefettura comunica:

Gli Enti, Uffici, Istituti ecc. della Provincia sono pregati di lasciar liberi nei giorni 5, 6 e 7 Aprile p. v. gli Alpini in congedo che fossero eventualmente alla loro dipendenza per dar modo ai medesimi di partecipare alla grande adunata che avrà luogo a Roma nei giorni sopra indicati.

ALTRA CRONACA CITTADINA

Le nomine alla Federazione Agricola

Il saluto al dott. Panizzi

In sintesi, ancor sabato mattina, abbiamo dato notizia dell'imponente assemblea straordinaria - ordinaria della Federazione Agraria del Friuli svoltasi nei locali della sede sociale in via dei Teatri, presenti numerosi soci e personalità del mondo tecnico - agrario della Provincia.

Dopo la lettura, da parte del presidente dott. Guido Giacomelli, della relazione del Consiglio d'Amministrazione, e da parte dei Sindaci, di quella finanziaria, si procedette alla nomina delle cariche sociali. Riuscirono eletti: a consiglieri: Napoleone Aprilis, Alessandro Franchi, Giacomo Margreth — a Sindaci effettivi: Ernesto Cossetti, co. Raimondo de Puppi; L. Ferrini — a Sindaci supplenti: co. Viscardo di Colloredo Mels, Antonio Lovaria — a Probiviri: Luciano Coren, Luigi Spezzotti, Francesco Tullio.

Indi il dott. Giacomelli, interprete dei sentimenti degli amici e compagni di lavoro, rivolgendosi al dott. Panizzi, che lascia la direzione della Federazione, dove per molti anni diede l'opera sua preziosa ed efficace, per trasferirsi a Milano, colà chiamato a coprire un importante posto di responsabilità, così dice:

«Il nostro amato Direttore, l'amico dr. Panizzi, lascia la Federazione chiamato a Milano a coprire il posto di Capo dell'Ufficio speciale del Credito agrario presso quella tanto benemerita Cassa di Risparmio, e venne nominato al suo posto il dott. Alfredo Pozzolo ben noto in Friuli e già apprezzato cattedratico a Latisana.

Io, che fin dal principio, sono stato messo al corrente delle varie fasi delle trattative tra la Cassa di Risparmio di Milano e il dott. Panizzi, posso dire che questi, restio ad abbandonare la Federazione ed il Friuli, finì col cedere alle forti pressioni dei famigliari riconoscendo anche — come noi lo riconosciamo — essere un dovere di buon cittadino accettare le maggiori responsabilità, quando, replicatamente ed insistentemente, vengono offerte da una personalità così eminente come quella del Presidente della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.

Che se, questa nomina può lusingare il Friuli agrario, nel cui ambiente il dott. Panizzi è vissuto, ed ha con tanto successo lavorato, certamente per la Federazione la perdita è grande.

E che la perdita sia grande lo possono affermare gli amministratori tutti che seguirono Panizzi nel suo lavoro diuturno, tutto speso a vantaggio dell'Istituzione e dell'agricoltura friulana, così come lo possono affermare quei pochi Presidenti di Circoli agricoli che nel 1919 nella prima riunione preparatoria presero quella decisione che, in queste semplici parole fu allora concretata: «se il dott. Panizzi accetta il posto di Direttore si fa la Federazione se no non se ne fa nulla».

Tanta, o buon amico Panizzi, era fin d'allora la stima che avevamo in te, e tanta era in noi fino da allora, la consapevolezza dell'importanza, che, anche nelle forme cooperative, ha l'uomo che le dirige.

In te fino da principio noi confidammo; a te, riconosciamo oggi doversi gran parte della prosperità della Federazione: a te tutto il Friuli agrario cooperativo, deve riconoscenza e gratitudine.

Ti riteniamo perciò un vero benemerito dell'agricoltura friulana.

Lo dichiariamo oggi, senza esagerazione ed in tutta coscienza noi qui riuniti in una eletta adunata, a nome di tutti quegli agricoltori friulani che, dall'opera della Federazione e delle sue Federate, trassero vantaggi morali ed economici.

Essi ben compresero che una mente eletta, un carattere adamantino, un gran galantuomo, senza ambizioni e senza fini personali, diresse la Federazione Agricola verso la vittoriosa sua affermazione.

Dopo aver visto in dieci anni crescere e rafforzarsi questa nostra creatura prediletta, tu ora la lasci; io sono sicuro che non la dimenticherai.

Faccio grande affidamento sull'affetto che le porti e che vorrai sempre conservare.

Sono sicuro che da parte loro tutti gli agricoltori friulani ti ricorderanno sempre poichè non è possibile dimenticare chi ha fatto del bene.

La tua grande modestia mi impedisce di manifestare nei modi ormai convenzionali la gratitudine mia, degli amministratori e dei soci, nonchè del personale tutto della Federazione.

Permetti, amico Panizzi, che un abbraccio suggelli la nostra vecchia amicizia e ti dimostri la stima e la riconoscenza degli agricoltori Friulani e di quanti apprezzano le tue alte doti morali e intellettuali.

***

Un applauso scrosciante corona le belle espressioni del presidente.

Commosso, il dott. Panizzi risponde con brevi parole di ringraziamento per la spontanea schietta manifestazione di affetto tributatagli, della quale serberà perenne ricordo.

Un pranzo intimo

Dopo l'assemblea, alcuni intimi del dott. Giovanni Panizzi si radunarono interno, nel planterreno dell'Albergo d'Italia, per dargli il saluto dell'amicizia più cordiale derivata da una collaborazione costante, appassionata, efficace in ogni problema e per ogni progresso dell'Agricoltura friulana. Il dott. Giovanni Panizzi sedeva fra il Presidente della Federazione agricola dott. Guido Giacomelli e il cav. Peloso Gaspari di Latisana: altri commensali erano il cav. rag. Andrea Pascatti, il co Gian Lauro Mainardi, il prof. Enrico Marchettano Direttore della Cattedra Ambulante provinciale di Agricoltura, il co. comm. ing. Emanuele De Asarta, il co. Raimondo de Puppi, il dott. Giacomo Margreth, il co. dott. Antonio Lavaria, il co. Viscardo di Colloredo Mels, il direttore prof. Feruglio, l'ing. cav. uff. Faleschini, il dott. Cigaina. Altri amici ed ammiratori della illuminata operosità del prof. Panizzi non avevano, pur aderendo pienamente all'affettuosa dimostrazione, potuto assistervi per impegni precedentemente assunti.

Alla fine del pranzo, che il simpatico signor Benetto fece preparare e servire con la squisita signorilità che è passata in proverbio, il dott. Guido Giacomelli offrì al dott. Panizzi come ricordo un artistico calamaio d'argento. Com'è noto, il dott. Panizzi lascia la Federazione e il Friuli per assumere, a Milano, la Direzione della Sezione di Credito Agrario della potentissima Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.

— Non riguardi, il dott. Panizzi alla entità del dono, ma consideri soltanto ch'esso è testimonio di stima e di affetto di chi lo ebbe collaboratore per dieci anni, da quando la Federazione è stata creata per costruire nel campo stesso dove già era sorto un superbo edificio che poi crollò; consideri ch'esso è testimonio della nostra radicata amicizia che la lontananza non manometterà. Che ne abbiamo scelto un calamaio (conclude argutamente) lo abbiamo fatto perchè... si ricordi che ha dinanzi l'elemento per mantenere anche lontano, corrispondenza di affettuosi ricordi col Friuli agricolo che non dimenticherà mai l'efficace e zelante opera sua.

Il prof. cav. Enrico Marchettano rileva come, nella sua permanenza a Udine l'amico dott. Panizzi, per ogni iniziativa, per ogni manifestazione agricola abbia sempre dato l'opera sua di fervente apostolato e come non sia mai venuta meno la perfetta armonia tra la Federazione Agricola del Friuli e la Cattedra Ambulante di Agricoltura; ond'egli, si associa all'affettuosa dimostrazione d'oggi, oltrechè quale amico personale, anche in nome della Cattedra, che nel dott. Panizzi ebbe un valente e prezioso collaboratore.

Tanto il dott. Giacomelli quanto il dott. Marchettano sono applauditi.

Il dott. Panizzi ringrazia con brevi commosse parole. — Sarò lontano colla persona — dice — ma ognora presente col cuore e col pensiero tra voi.

La Casa della Maternità

è coperta

Lo ha attestato il «licòf» consumato sabato sera nell'ampia sala della Trattoria Comunale, in perfetta e serena armonia. Si sa; quando si arriva alla copertura di un nuovo edificio, le imprese assuntrici usano convitare tutti i propri collaboratori ad un pranzo in comune; e alla cara tradizione di cordialità non è mancata l'impresa Attilio Zorattini e fratello, assuntrice dei vasti locali per la Casa della Mternità sorta accanto al Brefotrofio Provinciale, sul Viale Armando Diaz.

Di questo grande edificio, che occupa una superficie di metri quadrati 1000 circa e pel quale si sono costruiti oltre 3300 metri cubi di muri, abbiamo parlato anche sa[illegible]. Progettista è stato il comm. Cantarutti, ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale. I lavori furono cominciati nei primi di settembre dell'anno passato: ora si è giunti a coprire completamente tutto l'edificio, nonostante due mesi di interruzione dei lavori causata dalla straordinaria inclemenza della stagione; molto resta da compiere nell'interno, ma la solerte impresa assicura che per il prossimo settembre la Casa della Maternità, capace di centocinquanta letti, potrà iniziare la suo funzione pietosa.

Una settantina di operai, dunque, stavano disciplinatamente raccolti sabato sera intorno alle mense a consumare lo abbondante e saporoso «licòf», fornito e servito con la consueta abilità e diligenza dalla Trattoria Comunale. Ad un certo punto entrò nello sala il comm. Bianco vice Prefetto e Commissario per l'Amministrazione provinciale, salutato romanamente dagli operai, scattati in piedi e da Lui ricambiati pure col saluto romano. Lo accompagnavano: il Segretario Capo della Provincia conte comm. Giuliano di Caporiacco, l'ing. Capo dello Provincia comm. Cantarutti e l'ing. Liccardo.

Il comm. Bianco ha rivolto agli operai semplici ma cordiali ed affettuose parole, ascoltate con compiacimento.

— Io sono molto riconoscente all'impresa — egli disse — che mi ha dato l'occasione di trovarmi in mezzo a voi — Noi stiamo compiendo un'opera grande e pietosa: grande per mole di lavoro, grande per il sentimento che la ispirò; pietosa per i fini a cui tende. E dico «noi», perchè intendo affermare che alla grande opera abbiamo contribuito, tutti: noi colle nostre carte, colle nostre penne, coi nostri inchiostri — voi con le vostre braccia, con le vostre cazzeruole, con la vostra calcina; e dico tutti, sebbene le vostre braccia disciplinate ed instancabili del lavoro abbiano valso molto più delle nostre penne e dei nostri inchiostri. Ma tutti uniti e concordi ecco che maggiori effetti si raggiungono per il progresso ed il bene della Nazione — ch'è bene di tutti, ch'è bene quindi anche il vostro.

Io porto a voi il saluto dell'Amministrazione Provinciale, che ha ammirato la vostra costante disciplina, la vostra solerzia; ed auguro ogni bene a ciascuno di voi alle vostre famiglie, come auguro ogni bene alla nostra Patria diletta, al Re, al Duce che ne guida le sorti con paziente fermezza.

Prorompono e si prolungano vivissimi applausi e grida di evviva; e gli operai tutti protendono la destra in atto di saluto e di consenso.

Istituzione di un Asilo Antimalarico a Malisana di S. Giorgio di Nogaro

Per iniziativa del Comitato Provinciale per la lotta contro la malaria e mercè l'autorevole interessamento di S. E. il Prefetto della Provincia, il giorno 16 corrente ha iniziato il proprio regolare funzionamento un asilo antimalarico per bambini poveri, istituito nella frazione Malisana del Comune di S. Giorgio di Nogaro.

Detto Asilo, alla cui spesa di impianto e di temporaneo funzionamento hanno contribuito la R. Prefettura, l'Amministrazione Provinciale, l'Istituto Autonomo per la Lotta antimalarica nelle Venezie ed il Comune di S. Giorgio di Nogaro, è destinato a provvedere all'assistenza di un centinaio di bambini poveri, mediante la distribuzione di due refezioni giornaliere, integrate con la cura e la profilassi antimalarica. La attuazione della provvida iniziativa, che viene a sollievo di una plaga particolarmente meritevole di assistenza, è stata accolta con il più vivo plauso dalla popolazione interessata.

Campagna serica

Per la spedizione dei pacchi con seme bachi

L'Ufficio Provinciale dell'Economia comunica la seguente circolare della Direzione delle Poste di Udine.

«Tenuto conto che fino dal giugno dello scorso anno fu esteso il servizio dei pacchi «urgenti» a tutti gli stabilimenti postali del Regno, organizzandone la esecuzione in modo che il servizio stesso funziona con perfetta regolarità, il Ministero non ha ritenuto di accordare il consueto trattamento di eccezione ai pacchi contenenti seme bachi, in occasione della prossima campagna serica; potendo i pacchi stessi avere corso con tutta la necessaria celerità, solo che i mittenti ne chiedano la spedizione come «urgenti», corrispondendo le relative tasse.

E' noto, infatti, che i «pacchi urgenti» usufruiscono, per l'inoltro, di tutti i mezzi adibiti ai trasporti postali, compresi gli Ambulanti; e che, a destinazione, sono recapitati immediatamente.

Resta ferma la disposizione, secondo la quale i pacchi di cui trattasi, anche se con dichiarazione di valore, possono essere confezionati in cassette di legno, ammagliate con spago avente i capi assicurati con piombi; alla esplicita condizione, però, che l'Amministrazione postale non risponde delle eventuali dispersioni o sottrazioni del contenuto.

L'accettazione di siffatta condizione, da parte delle Ditte speditrici, dovrà risultare da dichiarazione scritta, da rilasciarsi agli uffici cui i pacchi sono presentati.

In deroga alle norme in vigore, è poi anche consentita la spedizione di campioni raccomandati, contenenti seme bachi, gravati di assegno per somma anche superiore a lire quindici: limitatamente al periodo della campagna serica».

Istituto Fascista di Cultura

IL TINTORETTO»

Domani martedì 19 alle ore 21 nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico «A. Zanon» il prof. comm. Gino Fogolari, Sovrintendente all'Arte Medioevale e Moderna terrà una conferenza sul tema «Il Tintoretto».

I biglietti per questa conferenza saranno in vendita da lunedì mattina presso la libreria Carducci (Piazza XX Settembre) e presso il Bidello dell'Istituto Tecnico al prezzo di lire Due.

I Soci dell'Istituto Fascista di Cultura avranno, dietro presentazione della tessera libero ingresso.

NOMINE DI PODESTA'

Con decreto ministeriale di questi giorni, sono stati nominati podestà: del comune di Talmassons, cav. Giosuè Vasinis; del comune di Grimacco, signor Giovanni Vogrig; del comune di Premariacco signor Luigi Ieronutti.

Essi prenderanno possesso dell'alta carica, il giorno 19 corr.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA. — In morte del dott. G. Merlo di Spilimbergo: Eredi Ditta Giacomo Comessatti 10.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte Giuseppe Bellina: Rodolfi Antonio 5.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Giuseppe Bellina: Rodolfi Antonio 5.

CASA DI RICOVERO. — In memoria della defunta signora Italia Porta ved. Rubbazzer versarono lire 10 cadauno: Nicolò Nicli, rag. G. Nicli, rag. N. Nicli, rag. G. Zilli; lire 5: rag. G. De Martino, R. Macsin, G. Cescutti, prof. G. Farinaccio, prof. N. Banardello. Totale lire 65.

LA FESTA DI SAN GIUSEPPE ED I NEGOZIANTI

La Federazione Fascista Friulana dei Commercianti comunica che domani martedì 19, in occasione della ricorrenza di S. Giuseppe i negozi si chiuderanno a mezzogiorno.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

(15 e 16 marzo 1929)

Nati vivi: maschi 8, femmine 7

Pubblicaz. matrimonio: Giov. Meretto agente di custodia Palmira De Rossi domestica — Gino Drussi facchino Esterina Missio casal. — Arrigo Deslizzi carradore Noemi Geretti casal. — Dom. Qualattini agric. Maria Bassi casal.

Matrimoni: Giov. Giusto Alice Zerat sarta — Silverio Magheri geom. Giulia Amodei civile.

Morti: Maria Porta ved. Rubbazzer fu Gius. a. 80 casal. — Ida D'Orlandi di Felice mesi 2 — Anna Feruglio fu Gius. a. 82 casal. — Gabriella Carli di Alfredo a. 7 — Angelina Bosco fu Ant. a. 31 sarta — Gius. Bellina fu Maria a. 70 macellaio — Gemma Pitacco di Geltrude a. 33 casal. — Luigia Pantanali Pascoli fu Giacomo a. [illegible] casal. — Franc. Gerin fu Giov. a. [illegible] bracciante — Ant. Saracino fu Tomaso a. [illegible] commerc. — Ant. Colinassi fu Giacomo a. 52 murat. — Gaetano Gallussi di Rod[illegible] a. 57 impieg. — Paolo Costantini fu [illegible]tro a. 78 fonditore — Giov. Berton fu G[illegible] a. 75 agric.

Notizie sullo stato delle campagne

(Dai rilievi fatti fino ai giorni 10 - 12 marzo)

Togliamo dall'«Agricoltura Friulana», organo della Cattedra Ambulante, le seguenti interessanti note sullo stato delle campagne:

ZONA DI CERVIGNANO

(V. M.). In alcuni appezzamenti litoranei rimasti scoperti dalla neve e nei terreni più soffici si sono verificati danni non lievi ai seminati a frumento ai quali non potè essere (e l'umidità persistente superficiale del terreno lo inibisce ancora) apprestato il soccorso delle rullature.

Si prevede che qualche campo dovrà essere lavorato e destinato ad altre colture.

In generale i frumenti rimasti sotto la neve sono assai promettenti.

E' da segnalare il pericolo che le piantine scalzate dal gelo e disgelo si disperdano adesso nelle terre più leggere. Ma già gli agricoltori più avveduti prevengono il danno somministrando sali azotati di pronta azione e predisponendo le rullature.

I frumenti seminati tardi, che destavano molte apprensioni, stanno spuntando con sufficiente regolarità.

Osservazioni fatte nella zona cambiale e sulle gemme delle viti inducono a ritenere che esse non abbiano subito danni sensibili.

Molte viti vecchie presentano invece spaccature longitudinali che si protendono al centro del fusto. E' da rilevare che tale fatto si verifica (secondo ripetute osservazioni fatte nella zona di Perteole) esclusivamente dal lato del fusto esposto a nord nord-est. E' da sperare quindi che la sezione opposta che non presenta lesioni possa assicurare la vitalità della pianta.

I gelsi non rivelano danni evidenti se si eccettua una pronunciata necrosi delle parti meno lignificate e più sensibili nelle varietà a legno poco consistente a sangue di Giapponese.

Da rilevare una notevole attività delle arvicole le quali si sono concentrate lungo le prode e le rive meglio esposte e si apprestano a danneggiare i seminati e le piantagioni.

ZONA DI CIVIDALE

(G. P.). La mancanza quasi totale del manto protettivo della neve nella maggior parte del territorio collinare e di piano del Mandamento, ha maggiormente esposto i seminati a frumenti agli attacchi del forte gelo ed alla nefasta azione dell'impetuosissimo vento.

La vegetazione dei frumenti seminati per tempo pur essendo essa ancora in piena stasi, lascia sperare, specialmente se i grani saranno aiutati con buone concimazioni azotate, in una buona ripresa capace di dare prodotti soddisfacenti; i frumenti seminati tardi, o non sono nati affatto oppure l'esile plumetta è pressocchè invisibile: per essi si è da temere forte danno.

Salvo casi sporadici e non certo preoccupanti vento e gelo non hanno arrecato danni sensibili alle viti ed ai gelsi. Danni di qualche entità si dovranno lamentare invece ai fruttiferi in ispecie se giovani o in non buone condizioni di resistenza. Certamente un preciso responso sarà possibile solo a ripresa di vegetazione.

ZONA DI GEMONA-TARCENTO

(U. B.). Nella zona di Gemona-Tarcento l'inverno è stato molto rigido, la temperatura minima fu per alcune settimane inferiore ai 9-10 gradi sotto zero, e, raggiunse, in certe località, anche i —15 e —18 gradi.

La neve caduta raggiunse, nelle campagne, l'altezza media di 50 cm.

I frumenti non hanno sofferto eccessivamente: si presentano però molto in ritardo con la vegetazione, ed hanno bisogno di venir aiutati con concimazioni azotate.

Le viti ed i gelsi, pur presentando qualche sofferenza per il gran freddo dell'inverno, fanno sperare in una abbastanza regolare vegetazione; però è ancora presto per poter precisare se, e in quale misura, il gelo abbia fatto danni.

I prati non hanno sofferto.

In causa della neve caduta, che solo in questi giorni ha incominciato a disciogliersi ed a lasciar libera la campagna, i lavori agricoli sono molto in arretrato (potatura delle viti, lavorazione dei terreni ecc.).

ZONA DI LATISANA

(E. Mi.). I prolungati e fortissimi geli non hanno arrecato danni ai seminati di frumento poichè oggi, allo scioglimento delle nevi, si presentano verdi e rigogliosi.

Anche i frumenti seminati tardissimo (fine novembre) si presentano bene.

Negli impianti legnosi qualche danno, sebbene di lieve entità, si riscontra nei gelsi, e specialmente su quelli vecchi; il danno, per mortalità, è un po' maggiore sulle viti, specialmente su quelle vecchie e fillosserrate. Si riscontra qualche danno anche sulla parte aerea degli impianti giovani.

Nel complesso però i danni sono relativi.

Quello che preoccupa, però, di più è il ritardo nella preparazione dei terreni, causa la forzata inerzia invernale, specialmente nei riguardi della preparazione dei terreni per nuovi impianti e per le colture industriali.

ZONA DI S. VITO AL TAGLIAMENTO-CODROIPO.

(P. Z.). L'eccezionale invernata, testè decorsa, succeduta ad un periodo autunnale piovoso e poco propizio alle semine del frumento, ha lasciato questo cereale in condizioni di sviluppo arretrato e spesso (quello seminato le due ultime decadi di novembre) senz'alcun inizio di accestimento. La maggioranza degli agricoltori però è ottimista sull'esito delle colture, in considerazione che si tratta, per buona parte, di frumenti precoci (Ardito, Mentana) ed avendo fiducia sulla influenza delle abbondanti concimazioni azotate in corso, per determinare una pronta ripresa della vegetazione.

E' opinione generale che furono più dannosi (per i frumenti appena sviluppati) i geli e disgeli della prima decade di marzo, che non i rigori del freddo invernale. La neve ha contribuito dappertutto a mitigare gli effetti del freddo.

Non ci consta di danni subiti dai gelsi, se si fa eccezione delle estremità dei rami necrotizzate per un lunghezza un po' superiore che nelle solite annate e di qualche spaccatura di vecchi tronchi.

Le viti, invece, specialmente in qualche località, sono seriamente lesionate: si notano spesso gli strati sottocorticali dei tralci imbruniti, molte gemme morte e talora anche il tronco presenta i segni evidenti dei danni sofferti.

In ogni modo non è ancora possibile formarsi un'idea esatta sull'entità del malanno nelle diverse zone, perchè ciò dipende dalla natura dei terreni, dalla varietà e vigorosità dei vitigni, dalla quantità della neve precipitata, ecc.

Qualche danno hanno sofferto i prati artificiali (specialmente di trifoglio) esistenti in terreni soffici, e dove le radici, per cause diverse, erano un po' scalzate.

Merita di essere segnalato il fatto che i topi campagnoli hanno in parte resistito al freddo ed ora producono nuovi danni, dove già furono riscontrati nell'autunno.

DECESSO

Con vivo compianto è stata appresa la morte del signor Massimo Bassani di anni 86. La sua vita è stata tutto un apostolato del lavoro e della famiglia, per cui il suo nome resterà di nobile esempio.

Ai famigliari presentiamo vive condoglianze.

GRAVE CADUTA DA CAVALLO DEL CO. CINO FLORIO

Fu accolto ieri all'ospedale, il co. Cino Florio, per frattura della clavicola destra, riportata cadendo accidentalmente da cavallo, mentre faceva la consueta cavalcata mattutina. La caduta devesi attribuire ad un improvviso scarto del cavallo adombratosi per un ostacolo paratoglisi dinanzi. Il caso non è grave; i sanitari prognosticarono la lesione guaribile in una ventina di giorni.

GRAVISSIMO INFORTUNIO DI UN MURATORE

Il muratore Angelo Barbetti d'anni 27 fu Luigi da Paderno, occupato presso le Ferriere di Udine, ieri mattina, cadendo accidentalmente mentre era intento al lavoro, si fratturò il terzo inferiore della gamba sinistra.

Fu accolto all'ospedale civile e dal dott. Accordini giudicato guaribile in 50 giorni.

SPACCANDO LA LEGNA

Teresa Candussi d'anni 48 fu Francesco, dimorante a Cussignacco, mentre era intenta a spaccare della legna, la scure essendole sfuggita di mano fu colpita al sopracciglio destro, riportando una grave ferita. Fu medicata all'ospedale dal dott. Butti e giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

ORARIO FERROVIARIO

UDINE-TRIESTE

Partenze: 4.50 (O.) — 6.45 (A.) — 9.3[illegible] (D.) — 12.15 (D.) — 14.55 (A.) — 17.45 (O.) (da Gorizia) — 18.25 (D.) — 20.21 (A.).

Arrivi: 7.35 (O). — 8.47 (A.) — 11.05 (D.) — 15.35 (A) — 17.51 (D.) — 19.56 (A) — 20.15 (D.) — 23.45 (O.).

UDINE-VENEZIA

Partenze: 5.20 (A.) — 7 (D.) — 9.05 (A.) 11.18 (D.) — 16.05 (D.) — 18.05 (A.) — 20.30 (D.D.)

Arrivi: 4.15 (A.) — 7.38 (M.) da Pordenone — 9.50 (A.) — 9.27 (DD.) — 11.30 (D.) — 15.45 (A) — 18.15 (D.) — 21.40 (M.) (da Conegliano) — 22.50 (A)

UDINE-SAN GIORGIO NOG.

Partenze: 5.35 — 7.50 (Grado) — 12.20 16.15 — 19.

Arrivi: 8.25 (Grado) — 12.54 — 15.59 — 17.58 (Grado) — 22.

La domenica sportiva

Il Campionato di Calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

GIRONE A

Torino - *Legnano 2 a 1
*Bari - Milan 2 a 2
*Modena - Pro Patria 1 a 1
Padova - *Prato 3 a 1
*Novara - Casale 2 a 0
*Dominante - Livorno 2 a 0
*Triestina - Atalanta 2 a 0
Roma - *Alessandria 2 a 0 (s)

GIRONE B

*Cremonese - Brescia 2 a 1
*Reggiana - Fiumana 1 a 1
*Juventus - Genova 1893 2 a 0
*Ambrosiana - Verona 9 a 0
*Lazio - Fiorentina 5 a 1
*Pro Vercelli - Venezia 3 a 0
Bologna - *Napoli 4 a 0
*Biellese - Pistoiese 1 a 0

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C

Udinese - *Fiume 3 a 1
Faenza - *Trento 2 a 1
*Treviso - Aspo 0 a 0
*Forlì - Grion Pola 7 a 1
*Carpi - Mantova - a -
*Ancona - Spal 1 a 1
*Thiene - Monfalcone 1 a 1
Pro Gorizia riposa.

LE CLASSIFICHE

Divisione Nazionale

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	S.	Punti
GIRONE A							
Torino	20	16	3	1	67	18	35
Milan	20	14	3	3	60	17	31
Alessandria	20	12	5	3	44	29	29
Modena	20	10	6	4	43	31	26
Roma	20	10	5	5	42	26	25
Pro Patria	20	8	5	7	38	35	21
Dominante	20	8	5	7	27	37	21
Livorno	20	7	4	9	34	41	18
Padova	20	6	6	8	32	42	18
Triestina	20	7	4	9	30	40	18
Atalanta	20	4	7	9	19	32	15
Legnano	20	6	2	12	24	46	14
Casale	20	5	3	12	37	44	13
Bari	20	3	7	10	21	30	13
Novara	20	4	5	11	22	51	13
Prato	20	3	4	13	24	47	10
GIRONE B							
Bologna	19	16	3	0	61	14	35
Juventus	20	15	4	1	67	12	34
Ambrosiana	20	14	3	3	70	30	31
Brescia	19	12	3	4	34	24	27
Genova 1893	20	10	5	5	53	21	25
Pro Vercelli	20	9	5	6	46	31	23
Cremonese	20	9	3	8	31	33	21
Napoli	20	6	5	9	37	49	17
Biellese	20	7	3	10	35	31	17
Lazio	20	7	2	11	31	31	16
Pistoiese	20	6	4	10	20	45	16
Venezia	20	5	5	10	23	39	15
Verona	20	5	4	11	46	64	14
Fiumana	20	4	5	11	35	45	13
Reggiana	20	1	7	12	34	65	9
Fiorentina	21	2	2	16	18	74	6

Prima Divisione

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	Punti
GIRONE C							
Monfalcone	20	12	7	1	41	12	31
Udinese	19	13	2	4	46	18	28
Forlì	19	12	3	4	47	17	27
Spal	19	11	4	4	42	24	26
Aspo	18	8	5	5	35	25	21
Anconitana	19	8	5	6	33	25	21
Faenza	18	10	1	7	28	28	21
Grion Pola	18	8	3	7	34	26	19
Mantova	18	8	2	7	21	24	18
Gorizia	18	6	3	9	27	32	15
Treviso	18	5	4	9	29	32	14
Thiene	20	5	4	11	18	41	14
Trento	19	4	1	14	15	44	9
Fiume	18	2	3	13	18	56	7
Carpi	19	3	3	13	16	45	7

Riunione polisportiva dopolavorista a Milano

MILANO, 17. — Oggi allo stadio civico ha avuto luogo una riunione polisportiva dopolavoristica che ha riunito una numerosa folla di spettatori. Allo svolgimento delle gare ha presenziato il Direttore dell'O. N. B. sen. Beretta ed a una parte di esse ha assistito anche il Sottosegretario di Stato on. Bottai. Le gare per la conquista del brevetto atletico del Dopolavoro comprendevano, salto in lungo, in alto e con l'asta lancio del giavellotto del disco e della palla di ferro, corsa sui 100, 400 e 1500 metri. Dei 100 sportivi del Dopolavoro della provincia, 22 hanno conquistato il brevetto di primo grado, 20 quello di secondo e qualcuno si è già avvicinato alla conquista di quello di terzo.

Alla manifestazione è seguito un incontro di «Volata» tra la squadra Dopolavoristica di Milano e quella di Napoli vinto dalla squadra Milanese per 8 a 2 e un incontro di tamburello tra le squadre del Brescia e dell'Acciaierie Lombarde, vinto da Brescia per 6 a 2.

La riunione si è chiusa con una gara di tiro alla fune vinta dalla squadra dei vigili urbani di Venezia e un convegno di squadre ciclistiche del Dopolavoro.

La "volata„ a Firenze

FIRENZE, 17. — Oggi sul campo del ... delle Cascine alla presenza di numeroso pubblico ha avuto luogo la partita del giuoco della «Volata» per la disputa del trofeo Turati. La squadra del Governatorato di Roma ha battuto quella del Dopolavoro Provinciale di Firenze per 3-2.

I bianco-neri riprendono a vincere

Udinese b. Fiume 3 a 1

(g. a. c.) *I bianco-neri dell'Udinese hanno colto a Fiume una bella vittoria, netta e meritata, che, seppure attesa, è stata accolta con grande giubilo nell'ambiente cittadino.*

Piegando il Fiume sul proprio terreno per tre a uno, l'Udinese non si è solo riabilitata del grave scacco patito a Treviso ma ha ancora messo in evidenza le sue granai doti di cuore e di volontà; doti, che unite ad una tecnica rispettabile, hanno contribuito all'affermazione vittoriosa.

I due punti guadagnati dalla squadra concittadina conteranno molto per il computo finale.

Il campionato friulano Ulic

La quinta giornata

Pieno e regolare svolgimento hanno avuto tutti e tre gli incontri in calendario per la giornata odierna, l'ultima del girone di andata.

L'Azzurra, che marcia spedita al comando della classifica, ha ottenuto una vittoria di stretta misura (2 a 1), ma assai convincente, contro il robusto ed ospitante San Osvaldo.

Il S. Gottardo ha sorpreso, passando da signore sul campo del Zugliano (5 a 3) il quale alla vigilia era discretamente quotato.

Un colpo di scena è stato offerto dal confronto Dopolavoro-Edera. I dopolavoristi, che fin qui avevano disputato scialbissimi incontri e quasi tutti con esito sfavorevole, si sono presi il lusso di battere i temuti avversari per ben tre a uno.

***

Domani, festività di S. Giuseppe, si svolgeranno le seguenti gare di ricupero: Dopolavoro S. Osvaldo (campo S. Rocco, ore 14,30) — Edera-Zugliano (campo Edera, ore 14,30).

Dopolavoro Spor.-Edera 3 a 1

(C. G.) Favorita da una bellissima giornata primaverile, si è svolta sul campo di S. Rocco l'importante partita valevole per il campionato dell'Ulic fra l'Edera e il Dopolavoro Sportivo Udinese.

La vittoria ha arriso al Dopolavoro il quale presentando la squadra omogenea e ben affiatata, ha sconvolto in varie riprese le linee avversarie dimostrando miglior tecnica di gioco e riuscendo a tenere il campo per l'intera durata della partita. Il Dopolavoro iniziata la ripresa con un punto di vantaggio ha saputo asserragliare completamente nei primi venti minuti la squadra avversaria assicurandosi così la vittoria. Nulla valse il brillante serrate ederino. La tattica dei rossi nel chiudersi in difesa nell'ultima fase del match non ha permesso agli ederini che la segnatura dell'onore, onore questo, del portiere dopolavorista il quale fuori posizione è stato battuto dell'ala sinistra ederina con un tiro che forse neanche dal giocatore partito credeva dovesse finire in rete.

Quanta ai giocatori dele due squadre, c'è qualcuno di buona classe, Loschi, Del Ponte e Sclausero furono i migliori atleti del Dopolavoro; Lena, Voglis, De Luisa e Sedran fra i giallo-rossi cercarono del loro meglio per supplire alla deficenza dei propri compagni di squadra, tra i quali qualcuno, forse perchè anziano, apparve in declino di forma.

Buono l'arbitraggio del rag. Franceschini che mercè la sua autorità ha saputo tenere saldamente in pugno l'appassionante contesa. Sono le 14.30, le squadre scendono in campo e si allineano nelle seguenti formazioni:

Dopolavoro Sportivo: Mazzari; Schiffo e Loschi (cap.); Maddalozzo, Del Ponte e Livoni; Modotti II., Sclausero, Martinis, Modotti I. e Blasoni.

Edera Sportiva: Voglis; De Luisa e Pozzo; Lena (cap.), Ferrassutti e Tomat; Gorki, Sedran, Soldi e Ligunana.

Superiorità iniziale dei rossi che con precisi passaggi pervengono ad impegnare l'estremo difensore ederino, il quale si fa applaudire con delle buone parate. A poco a poco gli ederini si riprendono. La loro linea attaccante fa buon gioco. E' però mal sorretta dai mediani per cui raramente riesce ad impensierire i rossi. Siamo al 20: la palla fatta viaggiare sull'ala sinistra dal centro sostegno dopolavorista viene portata con un preciso cross al centro dove raccolta da Modotti II. questi con un potente tiro, scaraventa in rete. Partono al contrattacco gli ederini ma la difesa dei rossi, imperniata sul prestante Loschi, spazza ogni trama di gioco avversario. Qualche calcio di punizione da ambo le parti, due corner a favore dei rossi e siamo alla fine del primo tempo.

Si incomincia la danza. Spostamento di uomini fra le file ederine, ma la squadra non va. Sono invece i rossi che marciano molto bene. Difatti essi si mantengono costantemente all'attacco. Al 15' co Blasoni aumentano il vantaggio. Gli ederini tentano in tutti i modi di ostacolare il gioco avversario, portano qualche pallone nell'area del Dopolavoro, ma manca a loro il mordente, perchè in prossimità della porta perdono completamente il controllo sulla palla, dando agio alla difesa avversaria di salvare situazioni che forse se condotte con più decisione potevano fruttare qualche punto. Al 22', Sclausero con un preciso tiro scoccato da pochi metri, segna nuovamente per la sua squadra. Le sorti del match sono ormai decise. I giallo-rossi si buttano completamente all'attacco minacciando seriamente la rete difesa da Massari. Ligugnana con un tiro da 15 metri segna, salva l'onore al 38'. Il serrate dei giallo rossi è travolgente. Un paio di corner a loro favore sono sciupati dell'ala sinistra. Tiri su tiri partano dagli attaccanti ederini, ma la vigile difesa del Dopolavoro, a denti stretti, contende lo slancio avversario. Una ennesima e rabbiosa discesa ederina pone termine alla combattutissima partita.

Voci del pubblico

Caccia - Pesca - Sport

Chi di questi giorni si trova a passare da Piazza XX Settembre per via Cesare Battisti, non può fare a meno, quando è sul portone di Grizzano di guardare la bella costruzione di stile medioevale che vi sta a ridosso.

Al pianterreno di tale costruzione si è installato il sig. Aldo Paretti con il proprio negozio di armi da caccia e d'altro genere, oncia, munizioni, buffetterie, ecc., tutti degli articoli da sport, abbisognanti agli amanti del medesimo, ma più specialmente i cacciatori e pescatori.

Guardando dal di fuori le due belle vetrine, racchiudenti fucili da caccia di varie marche estere e nazionali, pistole idem da difesa, la coltelleria varia e gli articoli in genere, le canne da pesca ecc. ecc., ci si convince facilmente che il negozio deve essere in grado di soddisfare ogni richiesta e con degli ottimi prodotti. Il signor Aldo Paretti lo ha curato in tutti i minimi dettagli da esperto sportmen quale è, e quale è notoriamente conosciuto non solo in città, ma nella vasta provincia friulana e oltre. Apprendiamo, si dedicherà con speciale attenzione al confezionamento delle cartucce da caccia e da tiro al volo, ed all'uopo si è munito oltre che del materiale scelto occorrente, anche di macchinario di precisione ultimo modello per aiuto caricamento di bossoli. Diciamo di aiuto caricamento per che esso verrà del tutto quasi, fatto a mano essendo risaputo che a migliore cartuccia viene dal confezionamento a mano.

Non manca in detto negozio l'impronta artistica ed abbiamo ammirato un ottimo «soggetto», un bel Bracco Italiano, dipinto sulla porta d'ingresso dal noto pittore Vittore Rigo il quale ha voluto rendere così omaggio al suo amico che con lui specialmente, ha speso del tempo nell'osservazione delle «mosse» dei soggetti del «Canile». L'interno del negozio è opera del signor Agosti che ne ha fatto un arredamento sobrio e bello. Qui giova ricordare anche il signor Guido Codutti — il ben noto — negoziante e riparatore di istrumenti musicali con negozio in via Poscolle, il quale molto ha fatto per la buona uscita dell'arredamento del negozio e del macchinario relativo. Con la sua sapiente e giudiziosa applicazione poi, ha creato il laboratorio ove il signor Paretti ha già cominciato a stare intento al lavoro. Anche il conte Gino Vanni degli Onesti ha voluto abbellire il negozio del compagno di caccia, col donargli un bel dipinto raffigurante una calata di «Mazurì» in palude, quadro molto bello che rispecchia le doti di chi lo ha dipinto e che il signor Paretti ha subito sistemato opportunamente nel negozio.

Abbiamo voluto dare una idea di quanto e nuovo negozio ora sorto ma per rendersi conto che esso è già ben gradito dagli sportmen e dai cinegetici, basta osservare il loro andirivieni al negozio stesso ed ascoltare le loro considerazioni naturalmente cinegetiche. Al signor Paretti che ha in certo qual modo e con un certo «senso» dotato la città di un negozio specializzato, non diciamo altro che «.... in bocca al lupo....».

RANA DEL ROIALE

Suocero e nuora denunciati per incesto

Da tempo correva voce nella vicina frazione del nostro comune, a valle di Reana, di certi rapporti correnti fra certo Massimo Rubis fu G.o Batta d'anni 63 e la nuora di costui, Santina Marzanzana di G.o Batta di anni 25, vedova da circa un anno.

Della cosa infatti s'interessarono i Carabinieri del luogo, i quali accertarono, in base a dichiarazioni di certi Rossi e Vicario, i quali più volte ebbero confidenza da parte del Rubis, e su dichiarazioni della stessa Santina Marazzana, trattarsi di rapporti incestuosi.

La Marazzana, la quale si trova attualmente incinta ebbe a dire di essersi lasciata vincere dal vecchio, perchè lusingata da questi, con promesse di matrimonio.

Il vecchio trovasi ora a Roma.

Entrambi sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

S. QUIRINO

Morte di un altro centenario

L'ultima sua barzelletta

Oggi è mancato ai vivi il nostro centenario Michelin Giuseppe, festeggiato il 18 agosto 1928. Il 18 marzo corrente compiva 100 anni e 7 mesi.

Una bella età! E dire che ebbe lucidità di mente fino all'ultimo. Mercoledì chiese notizie del nostro Parroco che sapeva ammalato, e, avutele discrete risposte:

— Così va bene, perchè deve lui seppellir me, io non posso seppellir lui — e rise della sua barzelletta.

OSOPPO

Miglioramenti nella Latteria

La Latteria Turnaria ha acquistato un apparecchio per il riscaldamento del latte con la nafta. Ciò costituisce un vantaggio per l'economia e la pulizia della Latteria, ed è una grande comodità poichè non v'è più bisogno di usare legna per la cottura del latte e anche dal loto della pulizia e della spesa di otterrà un vantaggio sicuro.

40 anni d'insegnamento

Dopo le Maestre signora Maddalena Olivo-Catano, lascierà la scuola di Osoppo la signorina Asquini Teresa, che quest'anno copie i 40 anni d'insegnamento, impartito ininterrottamente nelle scuole elementari d'Osoppo.

Alla benemerita Maestra, che gode generale stima, la popolazione d'Osoppo tributerà il meritato omaggio di riconoscenza.

Visita dell'arch. prof. Antonio Messo alla Scuola di disegno

Venerdì 15 corr. fu a visitare la nostra Scuola di disegno l'egregio Ispettore prof. Architetto Antonio Messo, ricevuto dal Presidente della Scuola e dal direttore della stessa. L'arch. Messo passò in rassegna tutti i lavori scolastici elaborati durante l'inverno, e dopo aver dimostrato tutta la sua viva simpatia, quale cultore di storia patria per le gloriose tradizioni di Osoppo, ripartì ossequiato dalle autorità locali.

Comitato elettorale

E' stato formato un Comitato elettorale di propaganda, chiamandovi a farne parte i capi delle Associazioni locali e le persone che occupano posti d'autorità ecc. Il Comitato si riunirà lunedì 18 corr. alle ore 8 pom. nella sede Municipale.

FORNI AVOLTRI

Le fiamme verdi all'adunata di Roma

Con ieri si sono chiuse le iscrizioni per la partecipazione alla grande adunata delle fiamme verdi che sarà tenuta a Roma nei giorni 6, 7 e 8 aprile 1929.

E' con piacere che abbiamo registrato la grande compartecipazione degli scarponi, sia dalle vecchie classi che dal «Bocia». Forni Avoltri verrà rappresentato a Roma da ben 34 dei suoi baldi alpini, con la propria fanfara che farà servizio per conto della Sezione Carnica dell'A. N. A.

Già dalle prime notizie della grande adunata si è notato un entusiasmo e il desiderio di parteciparvi e questo dimostra lo spirito di corpo e il sentimento patriottico che anima i nostri alpini, sentendosi orgogliosi di andare alla capitale dell'Urbe a rendere omaggio al Grande Re, al Sommo Pontefice ed a S. E. il Duce.

Viva gli scarponi

CIVIDALE

La Casa del Littorio inaugurata presente S. E. l'on. Leicht

Ieri sera, le Camicie Nere cividalesi hanno inaugurato la «Casa del Littorio», col tenervi l'assemblea del Fascio, presente S. E. l'on. Leicht.

La serata fu quanto mai solenne. Assoluta mancanza di spazio ci impedisce del riferirne oggi. Diremo soltanto che la Segreteria del Fascio Femminile, signora Matilde Miceli Persoglia, ha offerto in nome delle Fasciste cividalesi il nuovo gagliardetto; che vi ha tenuto un breve discorso anche S. E. l'on. Leicht, coronato da entusiastici applausi; e che l'assemblea approvò le relazioni sull'opera svolta dal Direttorio (letta dal Segretario Politico dott. Mulloni) e il bilancio, esposto dal Segretario amministrativo rag. Persoglia.

Dimostrazione in teatro

Dopo l'assemblea, S. E. l'on. Leicht e tutte le altre autorità si portarono al Teatro Ristori, dove la rinomata compagnia Casilini Zanzi dava l'ultima recita. S. E. fu accolto con una improvvisata calorosa dimostrazione, che si rinnovò quando il cav. Umberto Casilini (direttore artistico della Compagnia) disse, in onore di S. E., un'ode a Mussolini, provocando il massimo entusiasmo.

La discriminazione dei salari

(*Collaborazione a «La Patria del Friuli»*)

Una conseguenza della crisi economica dei nostri tempi è la «uniformità dei compensi». L'uomo, che offre ad altri una certa prestazione, aveva ed ha bisogno di un «compenso minimo adeguato» quale contropprestazione dell'opera resa.

In generale però il «servigio» differisce d'importanza da uomo a uomo, o meglio da professione a professione; onde differenti vanno intesi, nella loro misura, i compensi corrispondenti. Ed infatti è naturale che un muratore percepisca un compenso inferiore a quello ottenuto da un professore, da un avvocato, ecc. Tale discriminazione di compensi è suggerita da un duplice criterio:

1) Criterio economico;
2) Criterio morale.

Sappiamo che l'attività di tutti gli uomini è regolata da una legge economica universale detta del «minimo mezzo»; per la quale ognuno cerca di raggiungere la «posizione economica migliore» con il «minimo sforzo»; o meglio la «posizione migliore compatibile con i mezzi dei quali dispone. Tale criterio viene applicato tanto dal muratore, quanto dal professore. Ma giacchè le loro «funzioni» hanno una importanza differente, cioè i mezzi di cui dispongono i due soggetti economici sono differenti, così alla maggior «capienza» del professore dovrà corrispondere un maggior compenso rispetto a quello ottenuto dal muratore.

Inoltre havvi una ragione morale o di «decoro» per la quale al professore spetterà un compenso maggiore di quello dovuto al muratore. Vale a dire che, in condizioni economiche normali, si rileva una naturale e necessaria «discriminazione» fra i diversi «salari» percepiti; dove il concetto di salario va inteso «in senso lato», cioè quale compenso di «opera» comunque prestata.

Con la crisi economica però tale differenziazione di compensi si è attenuata assai. Il perchè è lungo spiegarlo, ma cercherò di dirlo in poche parole.

La determinazione di un «salario» trova la sua «base» naturale ed imprescindibile nel «costo della vita»: tanto il muratore, quanto il professore hanno il «diritto di vivere» e quindi di trarre, dal proprio lavoro, almeno il minimo necessario per provvedersi la quotidiana manna.

Ora, è noto come la crisi economica abbia prodotto un «rialzo» nel costo della vita e per conseguenza un corrispondente aumento nel «salario minimo». Il che appare manifesto dal grande rialzo dei numeri indici del costo della vita e dei salari.

Data quindi la necessaria presenza di un elevato «salario minimo», tornava economicamente impossibile la conservazione di una «normale graduazione» dei compensi. Non lo consentivano le forze economiche singole e nazionali; in particolare, non lo permettevano le «teoria dei costi» nelle singole aziende, private e pubbliche. Ma con lo scemare della crisi economica può rinascere la normale discriminazione dei salari ed in merito ne abbiamo avuto un esperimento, che raccoglie un significato economico e politico, questi giorni: con l'aumento progressivo degli stipendi agli impiegati statali.

Si tratta infatti di un aumento generale dei compensi, ma in misura diversa, a seconda dell'importanza dell'impiego. Così troviamo un aumento del 22 per cento, sullo stipendio, agli impiegati di I. grado nella categoria A; del 7 per cento, sullo stipendio, agli impiegati della cat. C.

In ciò è facile vedere un ritorno alla discriminazione dei salari. Essa segna, pertanto una «tappa» verso l'equità dei compensi ed un ritorno alla vita normale del Paese.

D. Traversa

Mortale disgrazia

Sacerdote vittima di un infortunio motociclistico

Mentre il sacerdote prof. don. Furlan percorreva in motocicletta la strada di Villanova, trovatosi improvvisamente dinanzi un carro e non potendo evitarlo, andò a cozzarsi contro con violenza tale da riportare la frattura della base cranica.

Trasportato all'ospedale di Pordenone vi decedeva poco dopo.

GIOVANE ventiduenne, già agente commestibili praticissimo, buone referenze occuperebbesi presso serio negozio alimentari. Scrivere Cassetta 58 Unione Pubblicità Udine.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine

AVVISI ECONOMICI

Domande impiego cent. 10 per parola. Offerte impiego, smarrimenti, fitti cent. 15 per parola. Commerciali cent. 20 per parola. Matrimoniali cent. 30 per parola (minimo 10 parole). Tassa governativa di 20 cent. per ogni avviso di L. 15, oltre tale importo 1.50 per cento. — Recapito cassetta presso l'Ufficio Unione Pubblicità Italiana, via Manin 10, L. 2 per 10 giorni. Tassa previdenza giornalisti cent. 20 ogni 3 inserzioni o frazione. Questi avvisi si ricevono esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, (via Daniele Manin 10).

FITTI

FITTASI subito stanza da letto salottino - posizione centrale. Rivolgersi Cassetta 84 Unione Pubblicità, Udine.

AMMOBIGLIATA con pensione cerca distinto signore presso piccola famiglia preferibilmente persona sola. Scrivere Cassetta 85 Unione Pubblicità, Udine.

DUE signore sole cercano appartamento centro 5 vani vuoti possibilmente con piccola terazza per primo maggio. Rivolgersi Cassetta 87 Unione Pubblicità Udine.

COMMERCIALI

PIANOFORTE verticale marca tedesca quasi nuovo vendo prezzo occasione. Scrivere Cassetto 88 Unione Pubblicità Udine.

FORNI meccanici a vapore per pane, impastatrici, spezzatrici, pale, palmi speciali per sfornare, lenti, accessori. Ditta F.lli Triches, Via Grazzano 13, Udine.

CASA moderna acquisterebbesi uno due appartamenti esclusi intermediari. Indirizzare offerte prezzo entro 23 corrente. Scrivere Cassetta 86 Unione Pubblicità, Udine.

IMPIANTI elettrici completi per illuminazione su camions ed auto eseguisconsi sollecitamente a prezzi ristrettissimi. Officine F.lli Triches, Via Grazzano 13, Udine.

MUTUI case, terreni, 6 per cento ammortamento semestrale per trenta anni - Assicurazione incendi - rivolgersi Salzano - Ufficio Cessioni Stipendio - vicolo della Banca otto (angolo via Porta Nuova, Udine.

AUTOMOBILI vendesi B.L. - BL con rimorchio, 501 Berlina ultima se[rie], 509 Torpedo. Garage Trombetti Udine.